

LA CORRISPONDENZA BELGA DI DON BOSCO

Profilo socio-religioso dei corrispondenti.

L'immagine di don Bosco in Belgio ¹

Freddy Staelens

SIGLE

ABS	Archivio Belgio Sud (Bruxelles, Schaerbeek)
ACSB	Archivio della CSB (Oud-Heverlee, Belgio Nord)
ASC	Archivio Salesiano Centrale (Roma)
B	Brussel-Bruxelles (Capitale bilingue neerlandese e francese)
CSB	Centrale Salesiaanse Bibliotheek (Oud-Heverlee, Belgio Nord)
DBS	<i>Dizionario Biografico dei Salesiani</i>
E	<i>Epistolario</i> di DB, a cura di E. Ceria
E(m)	<i>Epistolario</i> di DB, a cura di F. Motto
F	Fiandre (Belgio Nord, di lingua neerlandese)
FDB	Fondo Don Bosco
FDR	Fondo Don Rua
MB	<i>Memorie Biografiche</i> di don Bosco
V	Vallonia (Belgio Sud, di lingua francese)

Introduzione

Come viene suggerito dal titolo, l'intento dello studio è quello di analizzare la corrispondenza intercorsa fra don Bosco e personaggi residenti in Belgio. Si tratta di 220 lettere, scritte fra il 1867 e il 1889, la quasi totalità delle quali furono spedite dal Belgio a Torino prima che i salesiani o le Figlie di Maria Ausiliatrice mettessero colà piede. Solo 23 lettere non sono di cittadini belgi, bensì di don Bosco (18), di altri salesiani di Valdocco (3), di un prete francese (1) e del conte Provana di Collegno (1). Riguardano comunque il Belgio e pertanto sono state prese in considerazione, così come quelle che hanno sollecitato direttamente la prima fondazione salesiana in Belgio (Liegi, 1891)². Anche se non sono state recuperate tutte le risposte di don Bosco alle varie missive del Belgio, abbiamo però avuto a disposizione postille sue o del segretario.

¹ Traduzione dal fiammingo di Jozef Gevaert.

² Alcune di esse sono state pubblicate e analizzate da Albert DRUART, *Les lettres de monseigneur Doureloux à don Bosco*, in RSS 2 (1983), pp. 274-295.

È ovvio che l'autenticità delle lettere è stata debitamente verificata. Esse si trovano nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma e nella Biblioteca Salesiana Centrale di Oud-Heverlee (Leuven). In entrambe le sedi sono disponibili le microschede del *Fondo Don Bosco* (con annesso *Fondo Don Rua*), oltre, come è ovvio, l'edizione corrente dell'epistolario di don Bosco a cura di Eugenio Ceria e quella critica a cura di Francesco Motto.³

Precisamente quest'ultima edizione, apparsa fin ora in due volumi, mi ha sollecitato a condurre questa analisi della corrispondenza belga di don Bosco, nonostante quattro ragioni contrarie, citate per altro dal medesimo editore critico, e cioè 1° «don Bosco tende a non rivelare la sua più profonda vita interiore, i suoi drammi di coscienza e il suo intimo sentire di quel momento», 2° «solo qua e là si possono reperire luccicanti perle di dottrina e di saggezza», 3° lo stesso si dica per «qualche sensazionale scoperta di natura politica, sociale e religiosa» e 4° «il suo stile è sostanzialmente identico» e quindi senza gran valore letterario⁴. In buona parte questo è vero per i corrispondenti belgi.

Perché dunque darsi la pena di fare un simile studio? Anche qui Motto offre motivi decisivi: «perché quando un uomo ha giocato un ruolo non indifferente nella «storia» del suo paese, quando la sua influenza ha raggiunto lui vivente varie nazioni e nel secolo successivo praticamente tutto il mondo, quando le molteplici sfaccettature della sua personalità sono state e sono tuttora oggetto di riflessione e di studio, è importante poter disporre di strumenti di analisi i più completi e i più seri possibile. Ora per la conoscenza di don Bosco, della sua figura morale, delle vicissitudini della sua vita, dei suoi metodi di azione, che cosa di più sicuro e completo delle migliaia di lettere che ha scritto durante l'arco di oltre 40 anni? Tanto più che si è di fronte ad un personaggio che ha fatto dell'impegno epistolare una delle occupazioni precipue delle sue giornate».⁵ Si può legittimamente ipotizzare che don Bosco abbia scritto o postillato dalle 15 alle 20 mila lettere, di cui qualche centinaia in lingua francese e pochissime in lingua spagnola, inglese e tedesca; nell'in-

³ Cf ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, *Fondo Don Bosco, microschedatura e descrizione*, a cura di Alfonso Torras, Roma. Direzione Generale Opere Don Bosco 1980, 629 p. Id., *Fondo Don Rua con annessi Don Bosco (complementi) e Maria Domenica Mazzarello, microschede – descrizione*, Roma, 1996, 671 p.; *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, a cura di Eugenio Ceria, Torino, SEI, IV volumi 1955-1959 e GIOVANNI BOSCO, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto (= ISS Fonti – Serie prima, 6 e 8). Roma, LAS, 1991 vol. I (1835-1863) lettere 1-726 e 1996 vol. II (1864-1868) lettere 727-1263. Per i dati sull'ABS il nostro ringraziamento va a Pascal Poumay SDB, segretario ispettoriale Belgio Sud.

⁴ Francesco MOTTO, *L'epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco*, in Mario MIDALI (a cura di) *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco* (Università Pontificia Salesiana – Roma, 16-20 gennaio 1989). Roma, LAS 1990, pp. 68-69.

⁵ *Ibid.*, p. 70.

sieme esse «permettono quasi di violare la sua *privacy*, di entrare nella sua cameretta, di vederlo seduto al suo tavolo di lavoro, di fotografarlo immerso in problemi, difficoltà, speranze, ideali».⁶

Questo è verificabile pure nel caso della sua corrispondenza con i referenti belgi. Il nostro studio dunque permette di aprire una finestra sulle relazioni tra belgi e don Bosco negli ultimi vent'anni della sua vita; più precisamente intende da un verso tracciare un quadro sociale e religioso dei corrispondenti attraverso le loro lettere, che, in qualche modo, hanno preparato le future opere di don Bosco in Belgio; dall'altro offrire un'idea dell'immagine di cui colà godeva l'educatore subalpino.

Dati generali

Prima di analizzare il contenuto del *fanmail* belga di don Bosco, diamo qualche dato «digitale» del carteggio considerato.

Le 220 lettere attinenti al Belgio o a cittadini belgi sono state scritte da 163 *corrispondenti*, i quali a loro volta citano i nomi di altre 111 persone. In realtà è probabile che sia stato ben maggiore il numero di lettere e di persone in corrispondenza epistolare con don Bosco. Ma una parte di tali documenti o non è stata conservata negli archivi della società salesiana, o è andata perduta, oppure è stata catalogata in modo tale che non è stato fino ad ora possibile identificarne la posizione.

La stessa esperienza di molte lettere «perdute» hanno già fatto i due editori delle lettere di don Bosco, Ceria e Motto. Scriveva il primo già vari anni prima di procedere alla pubblicazione dell'Epistolario: «Le lettere di don Bosco pubblicate sono assai meno numerose di quelle che o andarono distrutte o giacciono nell'oblio»⁷; e il secondo: «Di molte non ne è rimasta traccia alcuna; di altre si hanno documenti ineccepibili che ne garantiscono l'esistenza sebbene non si conservino i contenuti e non siano conosciute nell'originale».⁸

Quanto alle *date*, sembra di poter dire che ci furono due ondate di corrispondenza dal Belgio verso Torino. La prima raggiunse don Bosco nel biennio 1883-1884 ed è costituita da 53 lettere, di cui 7 non datate ma che ragionevolmente si possono collocare in quel periodo. È il periodo del suo grande viaggio attraverso il nord della Francia, la cui eco giunse in Belgio. Una grande parte di queste lettere si trova nel *Repertorio* delle lettere francesi

⁶ *Ibid.*, pp. 70-71.

⁷ MB XIV 557.

⁸ F. MOTTO, *L'epistolario come fonte...*, p. 71, nota 7.

fatto da F. Desramaut e 10 di esse sono classificate come tali nel catalogo del *Fondo Don Bosco*:⁹ come lettere «francesi» hanno dunque perso la loro identità «belga». Sorprende anche l'errata ortografia di molti nomi di persone e di luoghi (così come purtroppo risulta anche per un cinquantennio negli elenchi ufficiali della congregazione salesiana). La seconda ondata di corrispondenza si colloca invece durante l'ultima malattia di don Bosco, quella che l'avrebbe condotto alla morte il 31 gennaio 1888: 95 lettere nei tre mesi di novembre-dicembre 1887 e gennaio 1888, oltre ad altre 15 lettere non datate, ma che sulla base di vari indizi si possono presumere del medesimo periodo. Si tratta dunque complessivamente di 110 lettere.¹⁰ Andrebbero aggiunte a questo gruppo altre 14 lettere del febbraio 1888 (12 con la data e 2 senza): lettere di condoglianze oppure provenienti da corrispondenti cui non era giunta la notizia della morte di don Bosco.¹¹ Va notato che un'analogha ondata di corrispondenza si è verificata anche in altri paesi dove don Bosco aveva una certa notorietà.¹²

Restano 43 lettere non collocabili né all'interno né vicino ai due suddetti periodi. La prima lettera in assoluto, scritta dal conte Francesco Zaverio Provana di Collegno, è datata 1867 e sarà oggetto di particolare attenzione a conclusione del nostro studio. Al 1879 appartengono 6 lettere, 4 delle quali riguardano la contessa di St. Phalle, 1 la nobildonna abitante nel castello Houlay a Boitsfort (parte dell'agglomerazione di Bruxelles-Brussel capitale) e 1 la contessa di Namêche. Tre di queste lettere contengono note autografe di don Bosco.¹³ Si aggiungano poi 1 lettera del 1881, 2 del 1882, 3 del 1885, 6 del 1886, 8 nei mesi gennaio-ottobre 1887 (5 datate e 3 attribuibili a quel pe-

⁹ cf elenco *infra* 8, 13, 15, 17-18, 20-22, 28, 30-32, **36**, 42, 47, 62, 68-73, 87-88, **90**, 95-96, **101**, 106, **116**, 118, 141, 143, **147**, 153, 159-160, 169, 171-173, 200-201, 205, 218, 220 e le sette non datate 48, **64**, 67, **89**, **150**, 152, **208**. Francis DESRAMAUT, *Répertoire analytique des lettres Françaises adressées à Don Bosco en 1883* (= Cahiers Salésiens 8-9), aprile-ottobre 1983, 172 p., con indice completo dei nomi di persone e di luoghi. Le 10 lettere in neretto sono belghe e non «dalla Francia»; analogamente in ASC, *Fondo Don Bosco, microschedatura e descrizione* a cura di A. Torras pp. 369-380.

¹⁰ cf elenco *infra* 1-2, 4-7, 10-11, 14, 33-35, 37-41, 44-45, 49, 52, 54, 57-58, 60, 63, 65, 76-78, 83, 86, 91-94, 99-100, 102-103, 105, 107-108, 112-115, 119-123, 125-126, 128-129, 131-139, 144, 151, 155-158, 161-163, 165-166, 170, 174-175, 178, 180, 185, 189, 192, 196-197, 203-204, 206, 209-210, 212-214, 216 e quindici non datate 3, 9, 12, 50, 84, 104, 109-110, 117, 127, 140, 145, 179, 187, 194. Anche qui molti nomi sono ortograficamente errati.

¹¹ cf elenco *infra* 85, 149, 176, 181-182, 184, 186, 188, 191, 195, 207, 219 e quelle non datate 199 e 217.

¹² Come si vede in MB XVIII 516 e nel FDB. Il quarto volume dell'*Epistolario* a cura di E. Ceria (dal 1881 al 1888) non presenta un grande numero di lettere datate negli ultimi anni di vita di don Bosco, come invece si è ipotizzato e verosimilmente era in realtà.

¹³ cf elenco *infra* 168 (anno 1867) e 51, 80, 81, 82, 146, 148 (anno 1879). Con autografo di don Bosco: 51, 80 e 82.

riodo), 10 lettere non datate ma scritte prima della morte di don Bosco e 6 collocabili fra il marzo 1888 e il luglio 1889.¹⁴ Le ultime 15 lettere sono semplici ringraziamenti per grazie ricevute su intercessione di don Bosco.

I *luoghi di provenienza* delle lettere sono distribuiti nelle tre regioni del Belgio nel seguente modo: 95 lettere da 71 corrispondenti della Vallonia (= V), 74 lettere provengono da 65 corrispondenti delle Fiandre (= F), 27 lettere da 21 corrispondenti della regione di Bruxelles-Brussel (= B) e 24 lettere da 7 corrispondenti esteri. Tra le lettere «estere» al primo posto ovviamente è l'Italia: 21 lettere, fra cui la succitata del conte di Collegno scritta a Cumiana (Torino) e quella della nobile belga Anne de Meus, residente a Roma. Un'altra lettera «estera» è del vescovo di Liegi, mons. Doutreloux, spedita da Lourdes (Francia).¹⁵ Per numero sia di lettere che di corrispondenti la parte francofona del Belgio è maggiormente rappresentata, benché all'epoca la popolazione delle Fiandre era praticamente grande con quella complessiva della Vallonia e di Bruxelles. Tutte le lettere sono scritte in francese – all'epoca la lingua franca o «normale» di corrispondenza tra stranieri e belgi tanto fiamminghi quanto valloni – ad eccezione di una in latino e di un'altra in italiano. Complessivamente le lettere provengono da 92 località diverse: 49 dalla Vallonia, 33 dalle Fiandre, 4 dalla regione di Bruxelles e 6 dall'estero (4 dall'Italia e 2 dalla Francia). Eccole in dettaglio (il nome ufficiale di oggi, in parentesi, segue quello che si legge sugli originali).

Alla città di *Bruxelles-Brussel* con 27 lettere e 21 corrispondenti segue *Anversa* (*Anvers*, *Antwerpen*, Fiandre) con 20 lettere da parte di 18 corrispondenti; al terzo posto si colloca *Liegi* (*Liège*, *Liége*, *Luik*, Vallonia) con 12 lettere di 8 corrispondenti, di cui il principale è il vescovo mons. Doutreloux (4 lettere). Poi *Ypres* (*Ieper*, F) con 9 lettere di 5 corrispondenti, *Bruges* (*Brugge*, F) con 7 lettere di altrettanti corrispondenti, *Tournai* (*Doornik*, V) con 6 lettere di 5 corrispondenti e *Assesse* (V) con 7 lettere, tutte della baronessa de Monin che intendeva dare grandi somme per una fondazione a Calcutta e un'altra nelle Fiandre orientali. È nella sua corrispondenza che troviamo 2 lettere di don Bosco (1884) e l'unica di don Rua (1885).

Segue ancora *Mons* (*Bergen*, V) con 5 lettere di 3 corrispondenti, tra i

¹⁴ cf elenco *infra* 19 (anno 1881); 66 e 167 (anno 1882); 97, 154 e 177 (anno 1885); 23-24, 29, 75, 98 e 124 (anno 1886); 25-26, 43, 183, 193 con 56, 79 e 111 non datate (anno 1887 mesi gennaio-ottobre); 53, 55, 59, 130, 164 e 202 (dopo la morte di don Bosco) e 9 lettere non datate ma don Bosco ancora vivente: 16, 46, 61, 74, 142, 190, 198, 211 e 215.

¹⁵ Per tali lettere «estere» cf elenco *infra* 3 (del segretario di don Bosco da Torino), 15-19, 22-26, 28-32 (tutte di don Bosco da Torino), 20 (di don Bosco da Marseille), 21 (di don Bosco da S. Benigno Canavese), 65 (di Anne de Meus da Roma), 95 (di monsignore Doutreloux da Lourdes, Francia), 168 (di Francesco Zaverio Provana di Collegno da Cumiana), 173 (di Giuseppe Rossi da Torino), 177 (di Michele Rua da Torino).

quali il sacerdote Jules Honorez con 3 lettere, e *Binche* (V) con 4 lettere di 3 persone. Le città di *Gand* (*Gent*, F) e *Malines* (*Mechelen*, F) hanno ciascuna 3 lettere provenienti da altrettanti corrispondenti. Da *Engghien* (*Edingen*, V) una signorina scrive tre lettere. Da *Longlier* (V) provengono 2 lettere: 1 da parte del fondatore dell'orfanotrofio locale, e 1 dal cappellano del medesimo. Da *Mont-Saint-Guibert* (V) una nobile invia 2 lettere mentre un'altra proviene da un parroco fiammingo.

Abbiamo poi 2 lettere da *Bocholt* (F), dal comune industriale *Herstal* (V), dalla cittadina universitaria Lovanio (*Leuven*, *Louvain*, F), dalla città di *Namur* (*Namen*, V) capoluogo della provincia, da *Courtrai* (*Kortrijk*, F) e da *Cuerne* (*Kuurne*, F). Sempre da 2 lettere sono rappresentate le seguenti città e comuni della Vallonia: *Bastogne*, *Châtelet*, *Dinant*, *Hanzinelle*, *L'Église-Neufchâteau* (*Léglise*), *Lessines*, *Moulbaix*, *Soignies* (*Zinnik*) e *Virton*.

Troviamo 1 lettera per ciascuna delle seguenti località fiamminghe: *Alost* (*Aalst*), *Bavikhove*, *Berchem*, *Deinze*, *Termonde* (*Dendermonde*), *Diest*, *Ellicom* (*Ellikom*), *Evergem*, *Grammont* (*Geraardsbergen*), *Gand-Bigard* (*Groot-Bijgaarden*), *Gysegem* (*Gijzegem*), *Kessel-lo*, *Landen*, *Menin* (*Menen*), *Puurs*, *Renaix* (*Ronse*), *Sint-Amandsberg*, *Saint Denis-Westrem* (*Sint-Denijs-Westrem*), *St Paul-Waas* (*Sint-Pauwels*), *Tervueren* (*Tervuren*), *Tongres* (*Tongereren*), *Fourons-le-Comte* (*'s Gravenvoeren*), *Waarloos* e *Westvleteren* (*West-Vleteren*).

Così pure 1 lettera per ciascuna delle seguenti località vallone: *Ath* (*Aat*), *Aubel*, *Bellecourt*, *Bonipré*, *Bouillon*, *Braine-l'Alleud*, *Charleroi*, *Chenée Devantave* (*Devant Tave*), *Eghezée*, *Ensival*, *Fosses* (*Fosses-la-ville*), *Gosselies*, *Grand-Manil*, *Grez-Doiceau*, *Hamoir*, *Havelange*, *Horrués*, *Housse*, *Jemappes*, *Jodoigne*, *Chaufontaine*, *Marche* (provincia del Lussemburgo), *Namèche*, *Profondéville*, *Rumillies*, *Tellin*, *Thieusis* (*Thieusies*), *Verviers*, *Yves-Gomezée* e *Waulsort*. Dall'agglomerazione bilingue di *Bruxelles-Brussel*, 3 lettere provengono da *Boitsfort-Bosvoorde*, 1 da *Ixelles-Elsene* e 1 da *Uccle-Ukkel*.

Bruxelles, *Anversa* e *Liegi*, ciascuna con più di 10 lettere, indicano la prima collocazione geografica di nuclei di cooperatori; altrettanto si può dire per *Ypres*, *Bruges* e *Tournai*.

Identità ed estrazione sociale dei corrispondenti e dei loro conoscenti

Sul totale di 220 lettere, 109 provengono da 85 donne e 97 lettere da 67 uomini; per 14 lettere non è stato possibile identificare il sesso degli 11 corrispondenti. C'è quindi una maggioranza di 18 donne, 16 delle quali hanno scritto più di 1 lettera, mentre soltanto 10 uomini hanno fatto altrettanto.

Tra le 85 corrispondenti 12 si presentano come signorine, per un totale di 15 lettere, cui si possono aggiungere altre 5 lettere che verosimilmente provengono da altrettante signorine. Ci sono poi 8 lettere di 7 suore e 12 corrispondenti (con 15 lettere) che si firmano vedove. Complessivamente sono 36 (con 43 lettere) le corrispondenti femminili nubili, 33 (con 42 lettere) quelle sposate e 16 (con 24 lettere) quelle di cui non è stato possibile identificare lo stato civile.

Tra gli uomini 2 corrispondenti si qualificano come celibi, altri 2 si firmano come vedovi e 4 risultano sposati: di 22 non è stato possibile identificare lo stato civile; invece nell'ampia schiera di ecclesiastici si hanno 53 lettere provenienti da 36 persone, ossia all'incirca 1/4 del totale delle lettere e dei corrispondenti. Fra loro si trovano 22 semplici parroci con 27 lettere, 4 parroci-decani con 4 lettere, 3 sacerdoti-direttori con 3 lettere, 4 religiosi con 5 lettere, 1 cappellano con 1 lettera; 5 lettere sono del «fondatore» della prima casa salesiana in Belgio e unico vescovo belga in corrispondenza epistolare con don Bosco, mons. Doutreloux.

Quanto alla *classe sociale*, oltre 1/7 dei corrispondenti provengono dalla nobiltà: 19 donne e 5 uomini. Accanto ai titoli nobiliari sovente si menziona il castello.¹⁶ Nell'ordine segue poi il gruppo di corrispondenti dell'alta e media borghesia: 10 commercianti, 3 imprenditori, 2 liberi professionisti, 1 banchiere.

Fra i membri dell'episcopato belga, oltre al suddetto Doutreloux, soltanto i cardinali Dechamps e Goossens hanno avuto contatti personali (ma non epistolari) con don Bosco; nell'ambito dei membri di comunità religiose maschili 5 lettere provengono da 4 religiosi, 4 lettere da 3 superiori e 1 lettera è di un semplice confratello, che scrive per incarico del suo abate. Dall'elenco ovviamente sono escluse le 18 lettere di don Bosco e le 3 dei suoi collaboratori. In ambito invece femminile si hanno 9 lettere: 3 scritte da 2 suore di origine nobile, 4 da altrettante madri superiori e 2 da semplici religiose, di cui una su incarico della superiora. Dunque anche fra i corrispondenti provenienti dalle file dei religiosi sono nuovamente le donne in maggioranza. Tra il clero diocesano è maggiormente rappresentato quello parrocchiale.

Le complessive 38 lettere scritte da personaggi della classe popolare raggiungono appena un quinto del totale, corrispondente però in pratica al numero delle persone «letterate» nell'Europa della seconda metà dell'ottocento.

Può essere anche interessante notare come non diverso da quello appena presentato è il sociogramma dei 111 belgi semplicemente citati nelle lettere.

¹⁶ Medesima comparazione in E(m) II, 6-7: anche qui vediamo la grande presenza di corrispondenti nobili e di autorità religiose e civili.

Esclusi i 20 nomi di corrispondenti famigliari o conoscenti, si tratta di 59 donne, 44 uomini, 7 coppie di sposi e 1 persona non identificata. Delle 38 donne di cui è stato individuato lo stato civile, solo una è vedova, 16 le madri di famiglia, le altre nubili. Fra di loro 8 provengono dalla nobiltà (fra cui la moglie del presidente della Francia, una baronessa, una contessa e una viscontessa), 1 è la moglie dell'architetto Helleputte, che costruì la casa salesiana di Liegi, 2 le religiose; 5 invece le congregazioni di suore citate: *les Dames de Saint-André*, *les Dames Bernardines*, *la Congrégation de l'Enfant Jésus*, *la Congrégation de Marie*, *les Sœurs de Charité* e *les Ursulines*.

Dei 44 uomini menzionati 1 è celibe, 13 sono sposati, 20 sono chierici e 10 quelli di stato civile non identificato. Prevale il clero tra cui il papa, il nunzio apostolico nel Belgio, il cardinale del Belgio, il vescovo di Calcutta (il fiammingo Paolo Goethals), il vescovo di Tournai, 1 direttore di convento, 1 monaco, 1 decano, 3 parroci, 2 preti, 1 padre Recolletta, i gesuiti e i salesiani don Michele Rua e don Francesco Cerruti. Tra i 24 laici citati 9 appartengono alla nobiltà, 1 è banchiere, 1 è medico, e gli altri non sono stati identificati. Non manca un personaggio ben noto in Belgio, lo storiografo e politico democristiano Godefroid Kurth, professore all'università di Liegi: attraverso una lettera di Frédéric Delmer di Bruxelles del 19 dicembre 1883 si fece iscrivere tra i cooperatori salesiani.¹⁷ Fra gli sposi si trovano i Frésart, appartenenti della borghesia cattolica di Liegi, che volevano diventare cooperatori di don Bosco.

Motivazioni a carattere religioso

Il contenuto delle lettere si riferisce per lo più all'offerta di denaro per le opere salesiane e alla richiesta di preghiere secondo le proprie intenzioni. Per le lettere scritte in occasione della malattia e della morte di don Bosco predominano, come è ovvio, sentimenti di viva partecipazione. Ne diamo un cenno sintetico, precisando che nei numeri citati ogni *item* è contato una sola volta per lettera anche se ricorre più volte nella medesima lettera.

¹⁷ FDB mc. 1497 D 1, *lettera Delmer – Bosco*, Bruxelles, 19-12-1883. Godefroid Kurth (1847-1916), cattolico dichiarato, pose in Belgio le basi della storiografia scientifica. Era specializzato nella storia dei Franchi del medioevo, nella storia della città di Liegi e nella storia della frontiera linguistica latino-germana in Belgio. Progettò e applicò per primo la toponomastica come scienza ausiliare. Come politico fu un importante animatore cristiano democratico. Fin dal 1878 aveva gradito il diploma di cooperatore salesiano, cf MB XVIII 204 e XIII 614. Frédéric Delmer era un noto portavoce nel congresso dei cattolici belgi a Malines (Mechelen) nel 1867. Cf AA.VV., *Assemblée générale des catholiques en Belgique. Troisième session à Malines 2-7 septembre 1867*. Bruxelles, Victor Devaux et Cie, 1868, p. 500 *et passim*.

Ben 128 lettere (sul solito totale di 220) fanno menzione di una offerta, che varia da 1 franco belga a 1600 franchi (con l'eccezione per una volta sola di 30.000 franchi). Le offerte non sono sempre senza oneri. Per esempio, la somma maggiore era destinata per una fondazione a Calcutta; ma non potendosi questa effettuare, il denaro finì presso mons. Doutreloux, che così poté pagare i primi debiti dell'opera salesiana di Liegi. In 11 lettere l'offerta è accompagnata dalla richiesta di S. Messe, 22 da quelle di novene, 77 di preghiere; 12 sono destinate ad un abbonamento al *Bulletin Salésien*, 38 per il diploma di cooperatori, 9 per l'acquisto di una biografia di don Bosco (4 menzionano l'autore d'Espiney, 1 Cerruti, 1 la libreria universitaria Peeters di Lovanio); 23 sono a favore di una fondazione (6 per Calcutta, 4 per Liegi, e alcune fondazioni che non hanno avuto luogo), 4 desiderano una foto di don Bosco, 3 delle medaglie, 2 una reliquia di don Bosco; 2 chiedono di benedire rosari, 6 sollecitano un autografo, 2 desiderano oggetti messi a contatto con don Bosco, 20 supplicano una sua benedizione, 2 domandano biglietti della lotteria, 1 invece la statua di Maria Ausiliatrice.

All'ultima circolare di don Bosco a favore delle missioni in America Latina¹⁸ fanno diretto riferimento 14 offerte e probabilmente 19 doni inviati allo stesso fine. Una signora si offre di pagare le spese per l'olio della lampada del SS. Sacramento; una sua conoscente quelle di un altare portatile per le missioni, oltre al necessario corredo per il missionario.

Il denaro è certamente molto importante per realizzare tante buone opere, anche quelle di don Bosco.¹⁹ Così scrive un corrispondente di Jodoigne a conclusione della lettera nella quale annunzia un dono di 500 franchi belgi: «Infatti il denaro è il nervo del Bene». La stessa lettera offre una panoramica generale di tutta la beneficenza dei cattolici belgi a favore della Chiesa: l'obolo di san Pietro, doni generosi al papa, una colletta straordinaria nelle chiese e nelle cappelle della diocesi, una sottoscrizione pubblica in un giornale cattolico per le missioni di Bengala. Il generoso benefattore promette poi una somma annuale per il sostentamento di molti missionari, a condizione che faccia fortuna colle sue obbligazioni di città (*obligations*, dette *lots de ville*).²⁰

¹⁸ L'ultima circolare di don Bosco, una questua per le missioni, porta la data del 4 novembre 1887. Il testo stampato in francese si trova in FDB mc. 1142 B 9/11. La circolare fu diffusa anche in Belgio. Nella mc. 1142 B 11 è stabilito che le spese annuali di un missionario ammontano all'incirca dagli 800 ai 1000 franchi, mentre quello di una suora missionaria dai 500 ai 600 franchi. Don Bosco chiese anche altari portatili, paramenti liturgici, ecc. Il numero globale di orfani nelle sue opere era da lui stimato attorno a 300.000 e i suoi exallievi che in quel momento guadagnavano onestamente il pane quotidiano si aggiravano sul milione.

¹⁹ «Il carteggio con tali corrispondenti si colloca molto spesso in un ambito prettamente pecuniario...» in F. MOTTO, *L'epistolario come fonte...*, p. 73.

²⁰ FDB mc. 1629 B 4/6, lettera L. Baguet – Bosco, Jodoigne, 6 dicembre 1887, cit. B 5.

A grazie ricevute per la preghiera di don Bosco accennano 8 lettere; 2 invece esprimono felicitazioni per la sua opera e 1 gli augura felice anno nuovo.

Tra le 89 persone che chiedono preghiere ce ne sono ben 61 che lo fanno per ottenere una guarigione; 11 per una buona educazione dei loro figli, 25 per la propria vocazione o per quella dei figli, 10 per la buona riuscita negli studi, 18 per avere fortuna negli interessi temporali; 16 desiderano una conversione e 13 pregano per problemi di famiglia (3 per trovare un buon fidanzato, 3 per un felice parto, 5 per un buon matrimonio cattolico, 1 per felici seconde nozze, 1 per prevenire un divorzio e 1 per liberare una persona dall'alcolismo). Altre intenzioni sono quelle di 7 sacerdoti che chiedono la preghiera di don Bosco e dei suoi giovani per la loro parrocchia e di un altro sacerdote che lo ringrazia delle preghiere in occasione dell'anniversario della propria ordinazione. 2 corrispondenti invocano preghiere per le anime del purgatorio, altri 2 per la salvezza della propria anima, altrettanti per la buona morte di un conoscente; 8 supplicano, nel caso in cui non fossero esaudite le loro preghiere, la forza di fare la santa volontà di Dio.

Un po' meno pie sono le 2 richieste di vincere un processo, altre 2 per avere un biglietto vincente alla lotteria e 1 di uscire libero dal sorteggio per il servizio militare obbligatorio.

E le risposte di don Bosco? Sulle 17 reperite, 6 sono i soliti biglietti da visita con cui don Bosco prima semplicemente ringrazia con testo a stampa, per le offerte ricevute e poi, sempre a stampa, dà la benedizione di Maria Ausiliatrice promettendo preghiere sue e dei suoi orfani; una sola volta si trova la firma autografa di don Bosco. Prendiamo per esempio un biglietto da visita semplice e ordinario inviato alla viscontessa Mathilde Vilain XIV. A stampa si legge:

«ORATOIRE SALESIEN – Rue Cottolengo, N. 32, TURIN

L'Abbé Jean Bosco

Vous présente ses respectueux hommages, il prie / et fait prier ses orphelins pour vous et à toutes / vos intentions et appelle sur vous et les vôtres / les meilleures bénédictions du ciel». /

e un segretario vi aggiunge a mano: «500 frs reçus avec grande reconnaissance 15 juin 1883, en vous remerciant de tout son cœur de votre généreuse offrande pour ses pauvres enfants». Segue il testo stampato: «Que N. D. Auxiliatrice daigne exaucer toutes vos bonnes intentions, et vous protège et console toujours». Il tutto senza nominativo della destinataria e la firma del mittente.²¹

²¹ ACSB /doc A/ Don Bosco's briefwisseling met Belgen (corrispondenza di don Bosco coi belgi), *biglietto da visita Bosco – Vilain XIV [viscontessa Mathilde]*, Torino 15-6-1883.

Una volta sul verso di un'immaginetta di Maria Ausiliatrice, don Bosco scrive:

«Madame Cardon / Que Dieu bénisse / vous, Mr. Votre Mari / vos Fils, et toutes vos / affaires; et que la Ste / Vierge vous protège / et vous guide dans / le chemin du paradis. / Je recommande à votre / charité nos orphelins, / qui prieront bien / pour vous. /
abbé J. Bosco.»²² /

Ed ecco la eloquente risposta del «solito agente di don Bosco in tanti affari»²³, Giuseppe Rossi, alla domanda di due signorine di Anversa di ricevere qualche ricordo di don Bosco. Ne offriamo il testo integrale, cogli errori ortografici presenti nell'originale.

«Turin ce 21 Juillet 1883

Mesdemoiselles De Beukelaer
Anvers,

Ci inclus vous trouverez le portrait de notre bien aimé Père Don Bosco, avec la prière à Marie Auxiliatrice et Sa Signature, tout écrit de sa main, et pour cela, vous pouvez être bien satisfaites, d'avoir un autographe de l'homme de la Providence. Vous pourrez en faire la reproduction, que nous esperons reussira bien. Se sont seulement deux jours, que notre bon Père Don Bosco a fait son retour de Frohsdorf²⁴, ou il avait été appelé par le Comte de Chambord, et ou il fut conduit par un des gentilhommes du Comte.

Veillez prier pour notre Tres aimé Père Don Bosco, et pour nos maisons, et nous n'oublions pas de prier le Bon Dieu, et Sa Sainte Mère Marie Auxiliatrice, afin que, apres vous avoir donné dans cette vie, la tranquillité de l'âme, et la santé du corps, nous puissions tous un jour, nous trouver dans notre vraie patrie en Paradis.

Veuller, Mesdemoiselles, agréer nos sentiments de profond respect, avec les quels, je suis votre

Tres obéissant Serviteur

(firma) Rossi Gius.»²⁵

²² ACSB /doc A/ Don Bosco's briefwisseling met Belgen, *verso di una immaginetta di Maria Ausiliatrice – autografo di Bosco – Cardon* (madame) [nata Kramp, Gent], [Torino s.d.].

²³ Giuseppe Rossi (Gambarana Lomellina 1834 – Torino 1908) salesiano coadiutore, uomo di fiducia di don Bosco e presente, per problemi di economia, nelle varie sedute del Capitolo Generale, cf DBS 245 e E. CERIA (trad. francese da Alfred CHANTRY), *Profil de 33 coadjuteurs salésiens*. Woluwé-Saint-Pierre, Centrale Don Bosco [poster. 1952], pp. 23-28.

²⁴ Frohsdorf: castello a 40 km. da Vienna. Vi abitava Enrico di Chambord, ultimo rampollo del principale ramo borbonico e pretendente al trono francese. Nel 1883, gravemente infermo, volle ad ogni costo una visita di don Bosco, che il 13 luglio finì col cedere a pressanti insistenze. Lo accompagnava don Rua. Giunsero il 15. Si sperava in un miracolo. Si verificò un reale e sensibile miglioramento, continuato per un paio di settimane, finché un'imprudenza del principe fece dal 4 agosto svanire ogni speranza: cf E IV 224.

²⁵ ACSB /doc A/ Don Bosco's briefwisseling met Belgen, *lettera Rossi Giuseppe – De Beukelaer* (desdemoiselles, Anversa), Torino 21-7-1883. Non abbiamo ritrovato la fotografia di don Bosco e suo autografo di cui parla questa lettera.

Le lettere di don Bosco alla contessa de Robiano – una delle prime cooperative salesiane del Belgio e una grande promotrice della fondazione della casa salesiana di Tournai²⁶ – tornano utili alla conoscenza della biografia e della personalità di don Bosco. Questi, interessato alla salute corporale e spirituale della contessa e dei suoi familiari, non trascura di parlare di se stesso, della propria salute, della sua attività: «samedi je partirai pour Nice et Cannes»,²⁷ «Je suis devenu vieux demi aveugle, pour cela malaisement vous pouvez lire mon ecriture [sic]»²⁸ e «Je ferais bien volontair votre Commission auprès du St Père, mais je suis si faible qu’il est peu probable qu’il me soit donné de revoir Sa Sainteté pendant la vie terrestre [sic]».²⁹ Rileva anche la sua vita interiore: «je travaille à fin d’engager le S. Père à consacrer le mois de juin au cœur sacré de Jesus et je continuerai dans toutes demarches possibles [sic]»³⁰ e «Je garde l’image que vous m’avez envoyé et cela servira à me rappeler les méditations que j’aurais faire dans cette neuvaine sur l’amour du bon Jésus [sic]».³¹

La contessa Mathilde de Robiano era molto ricca e don Bosco lo sapeva. Le scrive sul finire del 1886 [?]

Madame la Comtesse Mathilde

Vos intentions sont très bonnes, mais dans les choses de Dieu chaque retard est dangeux. Si on veut faire quel chose bonne c’est de la faire promptement. On a proietté de bâtir et on a commencé la construction de une eglise à notre dame auxiliatrice près des sauvages à S. Nicolas des Los aroyos et dans la Patagonie. Dans cette église on gagnerait beaucoup des âmes à Dieu et sans doute aussi la votre. Il serait onnerable de faire une vente donner l’argent afin de vous assurer une place au paradis. Vous bien va-il? Aimez employer la fortune pour des pauvres garçons? Serait bon de nous parler verbalment. Un de lui rendrait les entreprises plus dificiles. Mais ces affaires engage pas votre conscience en aucune ~~affaire~~ / manière – Vous me direz vos intentions et je les pratiquerai comme vous desiderez – [sic].³²

Molto curioso è anche un lungo poscritto in cui don Rua rileva con non poco umorismo la situazione di don Bosco e la propria:

²⁶ Mathilde de Robiano, contessa nubile, vivente assieme al fratello, di orientamento ultramontano ed ex-zuavo conte Albert de Robiano (1836-1904), presidente del circolo cattolico di Tournai, segretario della confraternita Saint-Michel e co-proprietario dell’editrice Saint-Jean l’Évangéliste a Tournai.

²⁷ FDB mc. 2654 A 7, *lettera autografa Bosco* – [de Robiano], Torino 25 febbraio 1884.

²⁸ FDB mc. 2654 A 11, *lettera autografa Bosco* – [de Robiano], Torino 18 settembre 1886.

²⁹ FDB mc. 2654 B 2, *lettera con firma autografa Bosco* – [de Robiano], Torino 1 dicembre 1887.

³⁰ FDB mc. 2654 A 8, *lettera autografa Bosco* – [de Robiano], [Torino] 20 febbraio 1886.

³¹ FDB mc. 2654 A 2, *lettera con firma autografa Bosco* – [de Robiano], Torino 15 dicembre 1881.

³² FDB mc. 2654 B 5/6, *lettera autografa (brutta copia) Bosco* – [de Robiano] (Mathilde), [Torino?] [fine 1886?].

Quoique il ne soit pas bien quant è vue la santé, il a voulu cependant vous écrire de sa main. Le bon Père, se sentant affaiblir de jour en jour, tandis que les occupations augmentent tout les jours, a bien voulu malgré mon indignité m'élire à son vicaire pour l'aider à porter son fardeau de travail et... des dettes. Par conséquence si par cas vous aurez besoin d'argent vous pourrez vous adresser à lui ou à moi et sera la même chose.

En laissant de côté les plaisanteries, si nous pouvons en quelque façon vous servir contez sur nous que serons heureux de vous rendre quelque service. En attendant daignez, Madame la comtesse, prier pour notre cher D. Bosco et aussi pour moi afin que je puisse vraiment aider notre bon Père et agréer avec les siens les respectueux hommages de votre dévoué –

a. Michel Rua [sic].³³

Dalla fine di novembre 1887 la stampa anche internazionale dava notizia, giorno dopo giorno, dello stato di salute di don Bosco. Innumerevoli lettere di partecipazione, di suppliche e di promesse di preghiere giungono a Torino. Lo indicano chiaramente le *Memorie Biografiche*, anche se talvolta in termini piuttosto vaghi.³⁴ Dal Belgio 31 lettere manifestano preoccupazione per la salute di don Bosco, 14 si rallegrano per il suo miglioramento, 13 esprimono rincrescimento o condoglianze e 4 pregano per don Bosco malato o appena deceduto. Ecco una breve antologia di esse.

Una madre di Bruges comunica: «Veniamo a sapere con rincrescimento che la sua salute è malandata. Mio marito e io facciamo voti al Signore che voglia conservarla ancora qualche tempo sulla terra per essere la consolazione degli afflitti. Che la santa volontà del buon Dio sia fatta. Sarei ben contenta come anche il mio caro sposo e i miei figli, di ricevere la sua santa benedizione».³⁵

Una religiosa di Bruxelles scrive a don Rua: «Gli dica, ne la supplico, una parolina per me. Gli dica che se la Santa Vergine lo chiama con sè, io continuerò a fare di buona voglia per i suoi figli quel poco che è in mio potere, ma a condizione che non mi dimentichi presso la Santa Vergine, quando godrà della sua presenza. Cotesto buono e venerato padre si degni di benedirmi».³⁶

Da Malines due signore così si esprimono: «Apprendendo della sua grave indisposizione, siamo rimaste grandemente addolorate. Benché non La conosciamo se non per affinità spirituale, dividiamo i devoti sentimenti che nutrono per Lei quanti hanno il bene di avvicinarla. Alle loro preghiere noi abbiamo subito unite le nostre per ottenere il ristabilimento della sua salute».³⁷

³³ FDB mc. 2654 A 10, lettera autografa Bosco – [de Robiano], [Torino] 20 febbraio 1886.

³⁴ MB XVIII 274.

³⁵ FDB mc. 1523 D 3, lettera Grossé-Deherve – Bosco, Bruges, 7 gennaio 1888, cit. A 6; ed. in MB XVIII 518.

³⁶ FDB mc. 1500 A 5/7, lettera Dons – Bosco, Bruxelles, 10 gennaio 1888, cit. A 6; ed. in MB XVIII 519.

³⁷ FDB mc. 1527 A 6/7, lettera Hugot – Bosco, Malines, 11 gennaio 1888, cit. A 6; ed. in MB XVIII 520.

Durante l'ultima settimana di vita di don Bosco un sacerdote di Lovanio, don Xavier Temmerman, era sulla via del ritorno da un pellegrinaggio a Roma effettuato in occasione del giubileo sacerdotale del Papa. Insieme col noto architetto fiammingo Joris Helleputte, organizzatore del pellegrinaggio, si recarono a Torino per visitare l'illustre degente. Helleputte era interessato all'architettura «di mattoni» della casa madre di Torino, don Temmerman invece all'architettura «spirituale»: voleva consultare don Bosco circa la prassi della frequente comunione nei suoi orfanotrofi e oratori. Nell'impossibilità di parlare con don Bosco, ormai gravissimo, fu don Rua ad esprimergli il pensiero di don Bosco, pensiero che venne poi reso noto al grande pubblico durante il congresso eucaristico di Anversa (20 agosto 1890) dallo stesso don Temmerman. La posizione di don Bosco era che la frequente comunione è un potente mezzo per l'educazione e la formazione morale della gioventù.³⁸

Più fortunati del Temmerman furono tre altri belgi, rimasti anonimi, che nel dicembre 1887 volevano vedere don Bosco. Questi accondiscese che entrassero in camera sua a condizione che pregassero per lui. Diede loro la benedizione e disse: «Promettemi di pregare per me, per i salesiani e soprattutto per i missionari». Tre intenzioni importanti nella sera della sua vita. È probabile che i tre personaggi avessero già in precedenza un rapporto di corrispondenza con don Bosco e che abbiano anche avuto un influsso positivo sulla sua decisione di aprire un'opera salesiana nel Belgio.³⁹

Una signora che insieme alla sorella aveva visto don Bosco a Lille e ne aveva ricevuto la benedizione, appresa la notizia della sua morte, scrive una lettera di sentite condoglianze a Torino, e ricorda l'espressione di congedo di don Bosco: «ci dava appuntamento nel cielo – per quanti ci sarebbero giunti (!) [sic]». ⁴⁰

³⁸ MB XVIII 529 nota 1 e 810-814 (documento 96). Il sacerdote Xavier Temmerman era all'origine del celebre Istituto del Sacro Cuore di Heverlee (presso di Lovanio). Cf Ria CHRISTENS, *100 jaar Heilig-Hartinstituut Annuntiaten Heverlee*. Heverlee, Annuntiaten 1994, pp. 14-111, soprattutto 60-61 e 66-68. Scrisse pure un libretto sulla comunione frequente secondo lo spirito di don Bosco e lo pubblicò nell'istituto salesiano di Liegi: X. TEMMERMAN, *La communion fréquente dans les collèges, pensionnats, orphélinats: rapport lu au Congrès eucharistique d'Anvers*. Liège, Impr. de l'Orphélinat Saint-Jean Berchmans 1892. Ci fu anche una seconda edizione: *La communion fréquente dans les maisons d'éducation*, Louvain, 1906. Cf anche Jacques SCHEPENS, *Pénitence et eucharistie dans la méthode éducative et pastorale de Don Bosco. Étude à partir de ses écrits imprimés*. Roma, UPS 1986, tesi dottorale dattiloscritta.

³⁹ MB XVIII 488. La nostra ricerca nelle microschede del FDB finora non ci ha permesso di rintracciare il documento originale.

⁴⁰ FDB mc. 1734 E 8 – 1735 A 1, *lettera Legrand – [superiore Rua]*, Mons, 6 febbraio 1888, cit. 1735 A 1.

Corrispondenti: né liberali, né socialisti né cattolici-liberali

Le simpatie socio-politiche dei corrispondenti belgi di don Bosco non sembrano indirizzarsi né verso i liberali né verso i socialisti e neppure verso i cattolici-liberali. Il seguente episodio ne può essere una prova.

Il notaio Hyancinthe Hauzeur di Longlier (provincia del Lussemburgo) aveva fondato per iniziativa propria, e con l'aiuto di sua moglie e del clero parrocchiale, un orfanotrofio nel proprio paese. Tre anni dopo l'inizio, in data 18 agosto 1886, scrisse a don Bosco di avere grossi problemi. Le suore, che fino a quel momento avevano provveduto alla casa, si rivelavano non adatte allo scopo. Nell'estate del 1885, posto fine al suo impiego di notaio, aveva costruito una casa accanto all'orfanotrofio e, insieme con la sua famiglia, ne aveva assunto la cura. Nel mese di settembre dunque le suore lasciarono l'orfanotrofio. La moglie allora si mise a svolgere personalmente molte mansioni e tutto andava molto bene, sia dal punto di vista spirituale che morale. Aveva anche impiegato un maestro e ogni tanto veniva una donna per aiutare la moglie nel lavoro domestico.

Ma sorsero presto nuovi problemi. Il maestro e la signora suddetti, unitisi affettivamente, lasciarono il servizio da un giorno all'altro. I coniugi Hauzeur si trovarono così soli a provvedere a 21 orfani con un cappellano ormai avanti di età e mezzo cieco. Un anziano maestro di scuola elementare, che nel frattempo era venuto a dare una mano, si sentiva poco bene e desiderava mettersi a riposo.

«Ed ora – si domandava il notaio – dove mi rivolgo per cercare aiuto?» Tra le congregazioni belghe non vedeva quelle che potessero servire al suo caso. Il clero lo guardava piuttosto male, perché pubblicamente aveva rifiutato il voto a candidati liberali e cattolici liberali, seguendo in ciò, secondo quanto scrive personalmente, più le encicliche del Papa che non l'autorità ecclesiastica belga. Anche il cappellano, don Sosson, decano emerito di Neufchâteau, che seguiva la stessa linea, era stato punito da parte del vescovo e gli era stato permesso solo di esercitare l'apostolato sacerdotale presso gli orfani. Con dolore il notaio scriveva: «Così ci troviamo qui privati di ogni sostegno umano, senza amici e in genere calunniati e perseguitati». E sempre più amareggiato continuava: «Ma che terra classica di liberalismo ecclesiastico e laico è mai il Belgio!!».

Gli restava, diceva, un solo amico, Gesù eucaristico, nel tabernacolo della cappella privata. Dopo aver accennato al fatto che era sul punto di chiudere il suo amato orfanotrofio, chiedeva a don Bosco: «ci procuri *veri* e generosi religiosi che ci aiutino a rinforzare la nostra piccola opera, migliorarla e ampliarla». Concludeva la lettera affermando che il denaro non era veramente un

problema e che aspettava presto una risposta. Questa gli giunse e dovette essere del tenore espresso dalla postilla del segretario di don Bosco in alto sulla prima pagina della lettera «risp 28/8» e «Preghiamo – [DB] rincresce mancanza personale».⁴¹

Una lettera da parte del cappellano dell'orfanotrofio sei mesi dopo lo conferma. Il reverendo Sosson, che si definisce «direttore», scrive che nell'orfanotrofio si seguono tutte le prescrizioni salesiane riguardo alla preghiera; che i coniugi Hauzeur, a causa dei propri figli, non sono più in grado di occuparsi dell'orfanotrofio, e che l'orfanotrofio per ragazzi è l'unico nella provincia del Lussemburgo.

Per il resto la questione Longlier non ebbe più alcun seguito «salesiano». Un'annotazione del segretario di don Bosco in capo della lettera aveva proposto come soluzione i Fratelli delle Scuole Cristiane.⁴²

Anche un certo A. Otte, decano di Marche (provincia del Lussemburgo) era molto critico con i liberali, più o meno con lo stesso tono del notaio Hauzeur di Longlier.⁴³

Invece sentimenti antisocialisti sono espressi da un'altra lettera, quella di un vedovo di Liegi, il quale aveva appreso il 20 dicembre 1887 che don Bosco avrebbe mandato i salesiani in città per l'educazione di giovani operai. Non nascondendo il suo atteggiamento anti-socialista scrive: «Mi rallegro per la venuta dei suoi Padri, che sono tanto esperti nell'arte di dedicarsi alla gioventù popolare e di preservali dal contagio del socialismo, che attualmente trova tanti seguaci». Lo stesso signore fa anche sapere di aver ricevuto bene le circolari di don Bosco sulle missioni, e di averle trasmesse a persone caritatevoli; comunica altresì che nel mese di maggio ha perso la «santa» moglie e perciò ha bisogno di preghiera per poter educare bene la sua numerosa famiglia; chiede anche un consiglio riguardo a un secondo matrimonio, come pure la conversione di un conoscente, che come lui ha una responsabilità familiare molto grande ed è eccessivamente dedito all'alcool.⁴⁴ In una successiva lettera lo stesso vedovo si congratula con don Bosco per il miglioramento della salute e gli fa sapere che continua a pregare per lui.⁴⁵

Pure il problema scolastico è in evidenza in qualche missiva proveniente dal Belgio. Ad es. il parroco Daube di Hanzinelle, scrive: «Da 3 anni abbiamo la maggioranza [politica] e in questo modo abbiamo fatto cessare la guerra scolastica, che regnava in pieno nel nostro povero paese il Belgio; ma in

⁴¹ FDB mc. 1525 E 7 – 1526 A 1, *lettera Hauzeur – Bosco*, Longlier, 18 ottobre 1886, postilla E 7, E 9, E 11/12.

⁴² FDB mc. 1526 A 2/5, *lettera Sosson – Bosco*, Longlier, 22 marzo 1887.

⁴³ FDB mc. 1770 A 12 – B 2, *lettera Otte – Bosco*, Marche, 16 dicembre 1887.

⁴⁴ FDB mc. 1734 B 10/11, *lettera Humblet-Leclerc – Bosco*, Liegi, 21 dicembre 1887, B 11.

⁴⁵ FDB mc. 1538 E 1, *lettera Humblet-Leclerc – Bosco*, Liegi, 2 gennaio 1888.

questo momento rischiamo di perdere questa maggioranza, a partire dal mese di ottobre abbiamo avuto 4 elezioni e forse dovremo averne una quinta nel mese di gennaio». E continua: «Io ho dovuto spendere molto [denaro] per le nostre elezioni e inoltre devo aiutare molti confratelli che devono ancora portare il fardello delle loro scuole».⁴⁶

Anche la contessa d'Audigné di Namèche, madre di un figlio ammalato, tocca l'argomento della lotta scolastica, che nel 1879 era in pieno svolgimento: «Abbiamo trovato in subbuglio tutto il Belgio a causa di questa grave questione delle scuole» e «C'è un movimento cattolico molto bello, si fanno sacrifici molto grandi e spesso toccanti. Però accanto a ciò vediamo una terribile animosità, causata dal rifiuto di qualsiasi soluzione. [...] È una questione piena di tranelli. Faccia e voglia Dio che la soluzione dei vescovi [cioè ai genitori che manderanno i figli nella scuola statale saranno rifiutati i sacramenti], non abitui la popolazione, che fino ad oggi ha ancora una buona pratica [cristiana], a vivere tranquillamente facendo a meno dei sacramenti. Per ciò che ci riguarda, facciamo tutto quello che possiamo. Nel nostro villaggio e in quelli dei dintorni, facciamo costruire o costituire sei scuole libere, è un onere molto grave, ma in questo momento è indispensabile che i cattolici facciano tutto il possibile. Offriamo in modo particolare al buon Dio le buone opere caritative in favore dell'educazione cristiana della gioventù per la guarigione del nostro amato figlio».⁴⁷

Un commerciante di Bastogne conferma i gravi sforzi finanziari dei cattolici dell'epoca. Scrive che il Belgio è molto povero, che sono numerosi i poveri a cui dare qualcosa, e che inoltre deve sostenere le scuole cattoliche e fare tante altre opere di carità.⁴⁸

La vedova Lebrocquy, una rinomata signora di Tervuren, che a causa di una cattiva comunicazione o informazioni sbagliate, aveva mancato l'appuntamento con don Bosco a Parigi, volle ad ogni costo incontrarlo durante lo stesso viaggio a Lille. È probabile che anche là l'appuntamento sia andato male, nonostante un biglietto di presentazione da parte di una sua amica, la contessa di St. Phalle di Bosvoorde-Boitsfort, alla quale era toccata la stessa disavventura a Parigi nel 1879.⁴⁹ Sulla lettera dell'11 maggio 1883, con cui chiede a don Bosco udienza, si trova la postilla del segretario di don Bosco: «G. Bos. Gli rincresce che l'enorme quantità di lettere ricevute durante il suo

⁴⁶ FDB mc. 1683 A 6/8, *lettera Daube – Bosco*, Hanzinelle, 24 dicembre 1887, cit. A 7/8.

⁴⁷ FDB mc. 1384 E 5/10, *lettera d'Audigné – Bosco*, Namèche, 27 ottobre [1879], cit. E 8/10.

⁴⁸ FDB mc. 1725 B 4/6, *lettera Heinz-Blerot – Bosco*, Bastogne, 22 dicembre 1887.

⁴⁹ FDB mc. 1573 B 13 – C 3, *lettera de St. Phalle – Bosco*, Boitsfort, 21 febbraio 1879, con postilla autografa di don Bosco: «questa è la Signora che cercai in Parigi ma che non potei trovare perché era già nel Belgio».

viaggio non gli abbia permesso di risponderle in tempo utile giusto». Più importante è quanto scrive in riferimento alla lotta scolastica, poiché essa voleva precisamente incontrare don Bosco «per vederlo e chiedere la sua benedizione e le sue preghiere per un'opera che mi sta particolarmente a cuore: una scuola con 500 bambini poveri, fondata dal defunto mio marito, giornalista senza fortuna, e quindi un'opera che può continuare unicamente grazie alla beneficenza».⁵⁰

Le decisioni del governo radicale-liberale degli anni 1878-1884 lasciarono a lungo delle tracce. Nel gennaio 1888 una signora di Mons fa sapere a don Bosco che l'orfanotrofio della sua città è già laicizzato da 6 anni e prega affinché venga affidato a don Bosco. Ma aggiunge che sarebbe stato un miracolo: «poiché la nostra amministrazione comunale è quella degli ospizi civili, come quella dell'ufficio della beneficenza sono composte da non credenti della peggiore specie a parte qualche rara eccezione».⁵¹

Immagine di don Bosco in Belgio

Da alcuni passi delle lettere giunte a Torino dal Belgio è possibile anche farsi un'idea di quale fosse l'immagine di don Bosco presso i suoi corrispondenti di quelle terre.⁵²

Anzitutto don Bosco è visto come *uomo di Dio*, cui rivolgersi per avere un aiuto a mantenersi sulla retta vita e a fare la volontà di Dio. Ecco alcuni esempi.

Una viscontessa, Mathilde Vilain XIV, ammalata senza speranza da parte dei dottori, aveva scritto a don Bosco: «Gli uomini non possono più niente per me, solo la preghiera può ancora salvarmi»; ricevette questa risposta: «Sì, Signora: è lo Spirito Santo che le ha ispirato queste parole, e a partire da questo momento, non ascoltate più altra ispirazione, e cominciate una nuova vita con un atto d'adorazione verso la Santa Volontà di Dio». Poi, dopo una citazione di Giobbe e di Fénelon riguardante l'aldilà, raccomanda la lettura di qualche pagina di S. Alfonso Maria de' Liguori sull'uniformità alla volontà di Dio: «Mi sembra che se penetrate bene nel fondo della sua anima, di tutti i santi pensieri di questo gran Santo troverete il rimedio di tutti i vostri dolori

⁵⁰ FDB mc. 1606 B 6/8, *lettera Lebrocqy – Bosco*, Tervuren, 11 maggio 1883, postilla B 6.

⁵¹ FDB mc. 1525 D 7/9, *lettera Harmignie – Bosco*, Mons, 22 gennaio 1888, cit. D 9. Sulla prima lotta scolastica in Belgio cf Theo LUYCKX – Marc PLATEL, *Politieke geschiedenis van België*. Vol. 1: *Van 1789 tot 1944*, Antwerpen, Kluwer 1985, 5a ristampa pp. 170-173.

⁵² Confermata a grandi linee per l'immagine di don Bosco quale appare già nelle lettere del quinquennio 1864-1868: cf E(m) II 8-11.

spirituali, e chi sa, Dio aiutante, quando sarete completamente rassegnata in tutto alla sua santa volontà, se Egli non vi accorderà, per di più, la fine di tutte le vostre sofferenze corporali?».⁵³

Un altro esempio può essere quello di un giovane prete francese, pure ammalato, dimorante per cure idroterapiche a Grammont (Geraardsbergen – Belgio). Aveva scritto a don Bosco che aveva rinunciato a certi progetti per la gioventù del nord della Francia, cui apparteneva, a motivo della malattia che lo aveva colpito 6 anni prima, a 23 anni. Ora voleva solamente la benedizione speciale di Maria Ausiliatrice e intendeva conformarsi alla volontà di Dio: «non voglio che la sola volontà di Dio: sia che sia, io la benedico, io mi sottopongo amorosamente, io voglio eseguirla ciecamente» e «Voi date una benedizione particolare detta «della Madonna». Questa benedizione, sono sicuro, mi porterà fortuna e vengo a chiedervela».⁵⁴

Le persone che chiedono la benedizione di don Bosco lo fanno solitamente per l'intera famiglia. Come tanti altri, anche il signor Blaimont di Fosses: «Ci benedica, amato padre, la mia suocera, mia moglie e me stesso, la nostra vita interiore e i nostri affari».⁵⁵ Alcune persone vogliono sapere con precisione quali preghiere recitare e che cosa fare per essere esauditi. Victorine Chaudron, di Binche, sollecita perciò don Bosco perché: «abbia la bontà di dirci quali preghiere dobbiamo recitare e che cosa dobbiamo fare per essere esauditi».⁵⁶

Il già menzionato parroco di Hanzinelle, Stanislas Daube, che sta diventando cieco, chiede a don Bosco un miglioramento della vista: «che cosa avviene di un sacerdote condannato a non poter più studiare?». Alcune settimane più tardi conferma la sua fiducia scrivendo al successore di don Bosco: «Ho una illimitata fiducia nelle preghiere del Vostro illustre e santo fondatore, Don Bosco».⁵⁷

Una vedova di Bastogne, il cui figlio il 1° febbraio 1888 avrebbe dovuto partecipare al sorteggio per il servizio militare, chiede, in un francese piuttosto scorretto, un oggetto messo a contatto con don Bosco morente o già de-

⁵³ ACSB /doc A/ Don Bosco's briefwisseling met Belgen (corrispondenza di don Bosco coi belgi), *lettera Bosco – Vilain XIV*, Torino, 1-10-1883. Per don Bosco da guida spirituale mediante corrispondenza vedi Rik BIESMANS, *Op weg naar de 'brieven' van 10 mei*. 2de deel 1876-1884. Doelstellingen van opvoeding en opleiding gevat in een kernachtig motto (= Don Bosco Studies 11). St.-Pieters-Woluwe, Don Bosco Provinciaalaaft 1998, pp. 166-168.

⁵⁴ FDB mc. 1415 E 3/5, *lettera Ch. Legrand – Bosco*, Grammont, 25-5-1879; cit. mc. 1415 E 4.

⁵⁵ FDB mc. 1453 D 6, *lettera Blaimont – Bosco*, Fosses, 26 dicembre 1887.

⁵⁶ FDB mc. 1480 B 12 – C 2, *lettera Chaudron – Bosco*, Binche, 4 dicembre 1887, cit. C 1.

⁵⁷ FDB mc. 1683 A6/8, *lettera Daube – Bosco*, Hanzinelle, 24 dicembre 1887, cit. A 8 e mc. 1683 A 4/5, *lettera Daube-Bosco*, [metà gennaio 1888, risp. 14/1], cit. A 5.

funto, per farlo portare dal figlio il giorno del sorteggio.⁵⁸ La signora Van Bavegem di Termonde (Dendermonde) manda la sua offerta e domanda «una breve parola dalla sua mano e una piccola preghiera [...] per me, mio marito e i miei figli».⁵⁹ Il signor van Giesbergen di Diest, «*prieur des croisiers*» (crociata di preghiera contro il liberalismo e il socialismo) spedisce quattro pacchi di rosari per farli benedire da don Bosco e aggiunge 12 franchi pagando in anticipo le spese postali per la loro restituzione.⁶⁰ Da Jemappes il signor Corneille de Thier, dottore in legge e avvocato, scrive in latino a don Rua pregandolo di far benedire da don Bosco la corona del rosario che gli invia: «E se ciò non fosse più possibile che almeno lo ponga un istante nelle mani santissime del venerabile don Bosco, o, se fosse già morto, ne tocchi almeno con esso la salma o metti il suo preziosissimo rosario a contatto con qualcosa che don Bosco stesso ha toccato».⁶¹

Non solo «uomo di Dio», don Bosco, ma anche *uomo di opere buone*, così almeno lo giudicano vari corrispondenti belgi.

Leonie Deleuzière di Anversa scrive che da parecchio tempo è ammiratrice di don Bosco «dopo aver letto alcuni anni fa la sua vita scritta dal dottor D'Epinet [sic]». Cinque pagine dopo aggiunge: «Farò quanto mi è possibile per far amare le sue opere e partecipare in esse nella misura dei mezzi che mi restano».⁶² Una vedova di Deinze, la signora De Smet-Matthys, raccoglie quattro indirizzi di nuovi benefattori ed insieme con le loro offerte scrive in data del 15 dicembre 1887: «Cercherò di raccomandare il più possibile l'opera salesiana».⁶³ Un'altra vedova di Bruxelles, la signora Vansteenkiste, aggiunge alla sua offerta di 102,5 franchi le seguenti parole: «non trascuro alcuna occasione per interessare persone caritatevoli e invitarle a contribuire al mantenimento delle sue buone opere». Chiede anche preghiere. Dalla lettera si capisce che già diverse volte aveva scritto a don Bosco, anche se di tale corrispondenza non è rimasta traccia.⁶⁴

⁵⁸ FDB mc. 1453 E 11/12, *lettera Jacquemin-Blerot – directeur [Rua]*, Bastogne, 28 dicembre 1887, cit. E 11. In Belgio in quel tempo era ancora in vigore il sistema olandese del 1817, cioè il sorteggio: chi estraeva un numero inferiore a quello delle reclute richieste, era obbligato a fare il servizio militare. Chi era ricco poteva a pagamento scambiare il suo numero basso con un numero più alto (di un povero).

⁵⁹ FDB mc. 1448 E 11, *lettera Van Bavegem – Bosco*, Termonde, 11 gennaio 1888.

⁶⁰ FDB mc. 1586 D 8/9, *lettera van Giesbergen – Bosco*, Diest, 5 settembre 1884.

⁶¹ FDB mc. 1584 B 3/5, *lettera de Thier – Bosco*, Jemappes, 11 gennaio 1888, cit. B 4, ed. in MB XVIII 519-520.

⁶² FDB mc. 573 C 3/8, *lettera Deleuzière – Rua*, Anversa, 18 luglio 1889. Cit. mc. 573 C 3 e 573 C 8. La lettera si trova pure in FDB mc. 1142 A 10/11.

⁶³ FDB mc. 1579 C 1/2, *lettera De Smet-Matthys – Bosco*, Deinze, 15 dicembre 1887. Cit. mc. 1579 C 2.

⁶⁴ FDB mc. 1586 E 6/7, *lettera Vansteenkiste – Bosco*, Bruxelles, 23 dicembre 1887.

Ancora in tema di beneficenza, il trappista Ambrosius di West-Vleteren, per l'anagrafe Adolphus Stevens, su incarico dell'abate, verso la fine del 1887, manda un vaglia postale con un'offerta di 10 franchi, accompagnato da una lettera in cui comunica che l'abbazia avrebbe voluto dare assai più, ma che era sovraccarica di spese da tutte le parti, soprattutto dovendo in quell'anno venire incontro ai bisogni del mondo intero.⁶⁵

I corrispondenti belgi non mancano di cogliere in don Bosco la decisa volontà di promuovere *l'associazione dei cooperatori*, facendosi il primo *propagandista* delle proprie opere.

Una signora di Bruges, inviando il nominativo di un nuovo iscritto, chiede di avere 10 diplomi di nuovi cooperatori ed altrettanti libretti con il regolamento.⁶⁶ In una lettera senza data la signora Joseph Everarts di Mont-Saint-Guibert scrive che spera di mandare presto gli indirizzi di una decina di nuovi cooperatori e chiede nello stesso tempo come organizzare un'associazione dei cooperatori con un suo direttore responsabile.⁶⁷ In un'altra lettera scritta dal castello la stessa signora informa che quell'inverno aveva assunto due fanciulli abbandonati «per collaborare in questa maniera alla vostra opera [...] la salvezza della gioventù».⁶⁸ Anche un sacerdote, il parroco Fortemps di Housse (vicino a Liegi), chiede informazioni più precise: «Non ha in Belgio un corrispondente al quale io potrei consegnare questo denaro?».⁶⁹

Frédéric Delmer di Bruxelles in data 7 dicembre 1887 fa sapere di aver ricevuto la circolare di don Bosco e di averla distribuita ad altri per raccogliere il maggior denaro possibile.⁷⁰ Nello stesso senso Victor de Thibault de Boesinghe, di Bruges, comunica di aver ricevuto la circolare e di averla fatta vedere ai suoi conoscenti.⁷¹ Una suora dell'Adorazione perpetua Hortense Gilles, di Liegi, benestante, intende donare «*une chapelle portative*» (un altare portatile) e un «*trousseau*» (il corredo) per un missionario. Inoltre chiede una preghiera per i dieci figli di sua sorella e per la vocazione sacerdotale di alcuni di loro.⁷² Una signorina di Bruxelles Josephine Roulette, benestante

⁶⁵ FDB mc. 1621 C 7, *lettera Ambroise – Bosco*, West-Vleteren, 13 dicembre [1887]. Ringraziamo fratel Alfons e fratel Jan Bosco dell'abbazia di West-Vleteren per i dati biografici.

⁶⁶ FDB mc. 1461 C 12 – D 2, *lettera de la Butte – Bosco*, Bruges, [metà agosto 1883], C 12. Il nuovo cooperatore era il signor Solvijns di Anversa, commissario durante il congresso già menzionato di Malines nel 1867.

⁶⁷ FDB mc. 1695 A 6/9, *lettera Everarts – Bosco*, Mont-Saint-Guibert, [s. d.], soprattutto mc. 1695 A 9.

⁶⁸ FDB mc. 1695 A 10 – B 1, *lettera Everarts – Bosco*, Mont-Saint-Guibert, 22 dicembre [1887], cit. A 12.

⁶⁹ FDB mc. 1704 A 10/11, *lettera Fortemps – Bosco*, Housse, 8 gennaio 1888, cit. A 10.

⁷⁰ FDB mc. 1686 E 12, *lettera Delmer – Bosco*, Bruxelles, 7 dicembre 1887.

⁷¹ FDB mc. 1584 B 2, *lettera de Thibault de Boesinghe – Bosco*, Bruges, 7 febbraio 1888.

⁷² FDB mc. 1517 A 4/7, *lettera Gilles Hortense – Bosco*, Liegi, 20 novembre 1884.

anche essa, è soddisfatta di dare il proprio contributo (100 franchi): «Sono felice di inviarle i miei piccoli risparmi» e chiede una preghiera per la conversione di una persona di 82 anni e per se stessa una vita santa. Una piccola offerta supplementare, 2,5 franchi, proviene da un'amica per conservare la sua vocazione.⁷³

La baronessa Stampe-Deyne di Bruxelles si considera l'umilissima cooperatrice. Tuttavia fa sapere a don Bosco che farà il possibile per mandare ogni tanto qualcosa e per guadagnare cuori in favore della sua opera. Nel frattempo suo marito ha ricevuto *La vie de Dom Bosco*.⁷⁴ Anche il noto libraio Charles Peeters di Lovanio chiede per lettera la nuova biografia di don Bosco da tenere in deposito.⁷⁵ Una signora di Tournai vuol conoscere l'indirizzo personale di don Bosco, per essere sicura che le sue offerte gli giungano integralmente.⁷⁶

Jean-Michel Hermans, parroco di Landen, auspica una preghiera per diventare un santo sacerdote. Dice pure di aver ricevuta la vita di don Bosco del D'Espiney, insieme con due foto di don Bosco, il manualetto *Jeunesse instruite* ed altro testo a stampa di don Cerruti.⁷⁷ Pure il parroco di Fourons-le-Comte, (s' Gravenvoeren), Hubert Kallen, intende diventare un santo sacerdote e desidera due copie del D'Espiney.⁷⁸ Il parroco Lenders di Ellicom (Ellicom presso di Meeuwen) domanda a nome dei cooperatori [salesiani] alcune circolari che «cercherò di collocare».⁷⁹

Un altro parroco, Jules Honorez di Mons, esprime le medesime intenzioni e chiede immagini e imaginette di Maria Ausiliatrice: «Le seminerò attorno a me e in viaggio presso persone benevoli, nella speranza che la santa Vergine li farà fruttificare». Chiede anche lui la vita di don Bosco, perché, scrive, le spese postali per le stampe qui sono molto basse. Il suo intento è di spedire poi il volume alla moglie del presidente francese Sadi-Carnot a Parigi.⁸⁰ Nella medesima lettera parla del suo prossimo pellegrinaggio a Roma in occasione del giubileo sacerdotale del Papa e spera di avere un incontro con don Bosco sulla via del ritorno. Vuol sapere anche se è vero che la città di Liegi avrà un'opera salesiana: «*On m'a parlé de cela ici*». Inoltre chiede preghiere per

⁷³ FDB mc. 1572 B 3/4, lettera *Josephine Roulette – Bosco*, Bruxelles, 11 dicembre 1887.

⁷⁴ FDB mc. 1580 D 5/6, lettera *Stampe-Deyne – Rua*, Bruxelles, 11 febbraio 1888.

⁷⁵ FDB mc. 763 E 7, lettera *Peeters – Rua*, Louvain, 21 aprile 1888.

⁷⁶ FDB mc. 1607 B 9/11, lettera *de Lossy de la Hamaide – Bosco*, Tournai, [1883], B 9.

⁷⁷ FDB mc. 1526 D 12 – E 1, lettera *Hermans – Bosco*, Landen, 24 gennaio 1888.

⁷⁸ FDB mc. 1528 E 8/9, lettera *Kallen – Bosco*, Fourons-le-Comte, [anteriore al 31 gennaio 1888].

⁷⁹ FDB mc. 1735 C 1, lettera *Lenders – Bosco*, Ellicom, 4 dicembre 1885.

⁸⁰ François Sadi (1837-1894) era presidente della Francia dal 1887 fino al giorno in cui fu assassinato da un anarchico italiano.

tre studenti che devono sostenere esami all'università di Lovanio, per dieci defunti, per tre persone sofferenti spiritualmente, per due affari economici, per venti sacerdoti religiosi, per tre grazie personali. Non manca di ringraziare e di raccomandare la patria «*la Belgique*». L'altra sua lettera è dello stesso tenore.⁸¹

Una signora di Gosselies ringrazia per la lettera ricevuta e intende offrire i suoi buoni servizi nel caso don Bosco venisse un giorno a visitare il Belgio come aveva fatto in Francia.⁸²

Non tutti i sacerdoti gradiscono la propaganda di don Bosco. Don V. Vandromme, parroco di Bavikhove, fa sapere che gli viene mandato da tempo il *Bulletin salésien* senza esservi abbonato. Chiede a don Rua di sospendere l'invio del foglio: «Voi potreste inviarlo a delle persone più fortunate di me che prenderebbero in aiuto le opere dell'illustre Don Bosco». Per altro quel parroco non mancò di comprare un biglietto della lotteria salesiana.⁸³

Due lettere importanti: la prima suggestione (1867) e l'ultima richiesta per aprire una casa in Belgio (1887)

La lettera del 25 agosto 1867, probabilmente la più antica a proposito di una fondazione salesiana in Belgio, è stata scoperta grazie alle microschede del *Fondo don Bosco*. L'originale per molto tempo è stato ritenuto introvabile o distrutto.⁸⁴ Scritta dal conte Francesco Zaverio Provana di Collegno, un nobile torinese in buoni rapporti con don Bosco,⁸⁵ è indirizzata al cavaliere Federico Oreglia di Santo Stefano, fratello del nunzio apostolico⁸⁶ di Bruxelles e

⁸¹ FDB mc. 1526 E 7/8, *lettera Honorez – Bosco*, Mons, 19 gennaio 1888. Altra lettera del 10 gennaio 1888 cf mc. 1526 E 9.

⁸² FDB mc. 1611 B 2/3, *lettera L. Drion-Pirmez – Bosco*, Gosselies, 13 giugno 1883, B 2.

⁸³ FDB mc. 1824 C 1/4, *lettera Vandromme – Rua*, Bavikhove, 16 febbraio 1888, cit. 1824 C 2.

⁸⁴ Omer BOSSUYT, *Het Salesiaanse Technisch Onderwijs in België 1891 – 1914 (L'insegnamento tecnico salesiano in Belgio 1891 – 1914)*. Lovanio, tesi di licenza nelle scienze pedagogiche, dattiloscritta 1977, p. 3, nota 6; Albert DRUART, *Les lettres de monseigneur Doutreloux à Don Bosco*, 281, nota 18. Andrebbe dunque corretto A. Druart quando afferma che la richiesta di fondazione salesiana nel Belgio del 1867 non è basata su alcun documento.

⁸⁵ Luigi Francesco Zaverio Provana di Collegno, figlio del senatore Luigi (1786-1861), a sua volta congiunto del senatore e ministro Giacinto (1794-1856). Nato a Torino il 20 settembre 1826, aveva sposato nel 1850 Giuseppina Doria di Cavaglia. Molto amico di don Bosco, morì il 13 febbraio 1900: cf E(m) I 149.

⁸⁶ Il fratello Luigi Oreglia di Santo Stefano, nato a Benevagienna (Cuneo) il 9 luglio 1828, fu consacrato vescovo titolare di Damietta il 13 maggio 1866 a Roma e due giorni dopo fu nominato nunzio apostolico in Belgio. Assunta la medesima carica in Portogallo nel 1868, venne creato cardinale il 22 dicembre 1873; nel 1878 fu eletto cardinale protettore della società salesiana; morì il 6 dicembre 1913, cf E(m) II 219-220. Fu dunque nunzio apostolico in Belgio durante le tre famose assemblee generali dei cattolici belgi a Malines.

coadiutore salesiano dal 1862.⁸⁷ La lettera segnala i nomi e gli indirizzi di due sacerdoti belgi, che desideravano la venuta dei salesiani nel loro paese.

Essendo la prima fonte scritta in assoluto con la richiesta di fondare opere salesiane in Belgio, la riproduciamo integralmente e letteralmente:

«W.G.M.G.

Cumiana,⁸⁸ 25 agosto 1867.

Amico carissimo,

Giunto verso la metà di questo mese dalla mia escursione in Germania, Belgio e Francia, non voglio ritardare più oltre a darti notizie di tuo fratello Mons. Nunzio a Bruxelles, al quale ebbi l'onore di presentare i miei ossequi in quella città. Lo trovai in buon stato di salute; il suo aspetto, le sue maniere son veramente tali da guadagnarsi il cuore e le simpatie di quanti lo conoscono; e ciò è appunto quanto ho sentito affermarmi dai miei conoscenti nel Belgio.

Ora a proposito del Belgio vengo a manifestarti un'idea suggeritami da persone molto a me care ed interessate quanto si può alla Religione ed al benessere spirituale di quelle lontane regioni.

Essendo venuto seco loro a discorrere del nostro carissimo ed egregio D. Bosco, non che delle opere meravigliose da lui intraprese, mi si disse che appunto poco tempo prima un ottimo e zelante Ecclesiastico vice-parroco, mi pare, ad Anversa, aveva espresso a quelle persone il suo rincrescimento di non vedere nascere in quei paesi alcuna istituzione del genere appunto degli Oratorii inaugurati dal rev. D. Bosco; e di dover essere testimonio dell'abbandono nel quale erano generalmente lasciati i ragazzi e giovanetti senza potervi riparare. Quelle persone perciò mi esortavano ad animare D. Bosco a fare niente meno che una gita nel Belgio, nell'occasione, se voleva, del Congresso Cattolico, che si aprirà fra non molto a Malines, od in qualunque altra epoca. Mettendosi ivi in comunicazione con quel rev. Ecclesiastico e con alcun altro, i quali bramano ardentemente di imitare il suo zelo per il bene della gioventù, potrebbe gettar le basi di quelle belle opere che va compiendo fra noi, e non è da dubitare che colla benedizione di Dio, e grazie al carattere industrioso ed intraprendente di quella nazione, il seme da lui sparso non sia per fruttare grandemente, con quel vantaggio spirituale e temporale che ognuno comprende. La circostanza del trovarsi a Bruxelles Monsignore tuo fratello tornerebbe quanto mai propizia a D. Bosco.

Che se per procedere con maggior cautela egli volesse chiedere informazioni di quegli Ecclesiastici dei quali mi venne parlato, eccone i nomi: l'Abb. *Jaspers*; vice-parroco alle chiesa di S. Giorgio, *rue des Escrimeurs, Anvers*; e l'Abb. Eugenio *Somers*, addetto alla parrocchia *des Minimes à Bruxelles*.

⁸⁷ Federico Oreglia di Santo Stefano: nato a Benevagienna (Cuneo) il 15 luglio 1830, studiò dal 1839 al collegio del Carmine a Torino presso i gesuiti. Entrato all'Oratorio il 16 novembre 1860, fece la prima professione religiosa nel 1862 e quella perpetua nel 1865. Dopo qualche anno lasciò la congregazione per farsi gesuita, nella cui provincia romana nel 1881 fece i voti definitivi. Morì il 2 febbraio 1912. Fratello del cardinale Luigi (1828-1913), aveva un altro fratello, Giuseppe (1823-1895), scrittore de *La Civiltà Cattolica*, con il quale don Bosco fu in amicizia. Il cavaliere fu il braccio destro di don Bosco negli anni sessanta per quanto concerneva la tipografia e la distribuzione delle *Lettere Cattoliche* in varie città d'Italia: cf E(m) I 420-421. Per Federico Oreglia vedi anche E. CERIA, *Profil de 33 coadjuteurs salé-siens*. Woluwe-Saint-Pierre, Centrale Don Bosco [poster. 1952], pp. 9-15.

⁸⁸ Cumiana: località di circa 5700 ab., a 30 km. a ovest di Torino, sulle colline pinerolesi dove il conte Zaverio Provana aveva una villa di campagna: cf E(m) I 541 e II 453.

Non parlo delle difficoltà che si oppongono a questa intrapresa, poiché D. Bosco trova facilmente mezzi da superarle; e chi sa se potrebbe anzi in tale occasione trovare nuovi aiuti per la sua chiesa e per le sue istituzioni. Del resto quanto mi stimerei fortunato se il mio viaggio avesse per effetto di far godere a quei paesi degli ottimi frutti dello zelo infaticabile del nostro amatissimo D. Bosco.

Non potrei sperare di avere una tua visita quandochessia a Cumiana per poter sentire al-cunché delle tante cose vedute ed udite a Roma?

Credimi intanto

il tuo aff.mo amico
Francesco Zaverio.

P. S. I miei figliuolini ti mandano i più affettuosi e cortesi saluti. Non dimenticarmi poi, te ne prego, presso il rev. D. Bosco, alle orazioni del quale, come pure alle tue, mi raccomando quanto so e posso».

Come si vede, la lettera parla un linguaggio chiaro e concreto.⁸⁹ Le *Memorie Biografiche* di don Bosco scrivono che la lettera, benché non indirizzata a don Bosco, sarebbe comunque arrivata sulla sua scrivania, dove l'avrebbe trovata verso la fine di agosto 1867 al ritorno da un corso di esercizi spirituali e da alcune visite nei dintorni di Torino. Aggiunge don Lemoyne: «Al Venerabile dovette sorridere la proposta venutagli dal Belgio di uscir fuori d'Italia colla sua Istituzione, e a questa domanda ancor prematura doveva rispondere affermativamente nell'ultima sua malattia, l'8 dicembre 1887, promettendo i Salesiani a Liegi».⁹⁰

Inizialmente non se ne fece nulla. Il destinatario, cavalier Oreglia, che aveva trasmessa la lettera a don Bosco, lasciò la congregazione nel settembre 1869 per farsi gesuita.⁹¹ D'altra parte sembra aver ragione don Lemoyne considerando tale richiesta prematura: all'epoca don Bosco non aveva ancora alcuna fondazione all'estero e questa era una delle prime richieste provenienti da un paese straniero, forse anche la prima in assoluto.⁹² Anche i cappellani Jaspers di Anversa e Somers di Bruxelles non si erano più fatti vivi e, per quanto si è potuto verificare, non avevano preso ulteriori iniziative. Ad ogni modo la lettera testimonia che l'opera di don Bosco aveva trovato una certa notorietà e simpatia in Belgio fin dagli anni sessanta.⁹³

⁸⁹ Originale in ASC B23000 *Provana* e microscheda FDB mc. 716 A 10 – B 1. Ed. in MB VIII 915-916. Il conte Provana di Collegno offrì i suoi servizi a don Bosco nel 1872 per la fondazione di un giornale cattolico popolare, cf FDB mc. 716 B 2/3, *lettera Provana – Bosco*, Torino, 21 novembre 1872. Cf anche E(m) II 453.

⁹⁰ MB VIII 915-917, cit. 916-917.

⁹¹ FDB mc. 1554 C 7/10 *lettera di congedo di Federico Oreglia – Bosco*, Torino, 19 settembre 1869. Ed. in MB IX 715-717.

⁹² Un'analisi delle richieste di fondazione nell'archivio salesiano centrale (ASC 381) è ancora da farsi (microschede FDB 114 – 189: *Richieste di Fondazioni*).

⁹³ Eugène-Joseph Somers (non 'Jomers' come si legge in *Memorie Biografiche* VIII 915-916) è nato a Malines (29 agosto 1829), ordinato sacerdote il 17 dicembre 1853. Era vicepar-

Il contenuto della lettera non è meno interessante. Accenna a conoscenti nel Belgio del conte Provana, «persone molto a me care ed interessate quanto si può alla Religione ed al benessere spirituale di quelle lontane regioni». Siamo così nella buona compagnia dei cattolici belgi attivi, come si manifestarono nei famosi congressi di Malines di quegli anni. Non c'è dunque da stupirsi se «Quelle persone perciò mi esortavano ad animare D. Bosco a fare niente meno che una gita nel Belgio, nell'occasione, se volete, del Congresso Cattolico, che si aprirà fra non molto a Malines». Don Bosco non era mai stato nel Belgio, ma questo invito indiretto, già nel 1867, parla di sé.

La lettera mostra poi una grande fiducia nelle future opere belghe di don Bosco: «non è da dubitare che colla benedizione di Dio [...] il seme da lui sparso non sia per fruttare grandemente, con quel vantaggio spirituale e temporale che ognuno comprende» e «D. Bosco trova facilmente mezzi da superar le difficoltà che si oppongono a questa intrapresa». Le motivazioni sono diverse e innegabili. Anzitutto da parte di don Bosco: «le opere da lui intraprese sono meravigliose» ed egli stesso è «infaticabile»; poi da parte del Belgio, nazione con «carattere industrioso ed intraprendente»: le necessità della gioventù povera come «l'abbandono nel quale erano generalmente lasciati i ragazzi e giovanetti senza potervi riparare» e il «rincremento di non vedere nascere in quei paesi alcuna istituzione del genere appunto degli Oratorii inaugurati dal rev. D. Bosco», la brama ardente di alcuni ecclesiastici «di imitare il suo [di don Bosco] zelo per il bene della gioventù», brama che «potrebbe gettar le basi di quelle belle opere che va compiendo fra di noi»; poi la circostanza propizia della presenza del nunzio, fratello del destinatario della lettera. Il conte è così entusiasta che si fa garante della generosità dei Belgi per don Bosco: «chi sa se potrebbe anzi in tale occasione trovare nuovi aiuti per la sua chiesa e per le sue istituzioni», una generosità confermata dai fatti successivi.

L'altra lettera di cui intendiamo parlare è molto probabilmente una di quelle che don Bosco non ha mai dimenticato. È anche assai probabile che abbia avuto una grande influenza ai fini della fondazione salesiana di Liegi.

roco a Bruxelles (24 febr. 1854 – 6 giugno 1882) nella parrocchia dei santi Giovanni e Stefano (dei frati minori) e morì a Elsene-Ixelles (22 gennaio 1917). Johannes Jaspers, nato ad Anversa il 1° agosto 1827, fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1852 e nominato [cappellano] presso il conte de Robiano de Stolberg a Tervuren nel 1852. Nel 1853 divenne viceparroco nella parrocchia St.-Joris di Anversa, poi parroco di Hamme nel 1888 e parroco a riposo a Tervuren nel 1895. Morì a Tervuren il 9 settembre 1897. Il nostro ringraziamento per i dati biografici va al signor Aloïs Jans, archivista aggiunto dell'arcidiocesi di Malines. Il sacerdote Jaspers partecipava attivamente ai colloqui durante il congresso dei cattolici belgi a Malines nel 1867, menzionato nella lettera, cf AA.VV., *Assemblée générale des catholiques en Belgique. Troisième session à Malines 2-7 septembre 1867*. Bruxelles, Victor Devaux et Cie. 1868. Deuxième partie, Séances des Sections, p. 4 *et passim*.

La lettera, di 4 pagine, è dell'imprenditore Louis Sépulchre di Herstal, e porta la data del 4 dicembre 1887.⁹⁴ È ricca di informazioni e di richieste molto interessanti.

Anzitutto il corrispondente vuole sapere se anche i cristiani non ricchi possono essere cooperatori di don Bosco: una domanda tutt'altro che fantasiosa, dato l'alto numero di proprietari di castelli e di nobili tra i benefattori. La risposta è immediata: in alto al primo foglio dell'originale c'è una postilla della risposta di don Bosco il 10 dicembre 1888, scritta da don Giovanni Bonetti, «1° Anche i poveri possono farsi inscrivere, purchè facciano qualcuna delle opere suggerite dal Regolamento, e concorrano anche per poco materialmente, fosse anche coll'obolo della vedova [*sic*]». ⁹⁵

Poi Louis Sépulchre passa a dare alcune informazioni circa l'oratorio di Herstal che raccoglie 200 ragazzi animati da educatori giovani, non ricchi. Herstal conta 13.000 abitanti, divisi in tre parrocchie, nelle vicinanze di Liegi. Nella zona si trovano diverse industrie locali, che danno lavoro anche a donne. Gli imprenditori sono poco credenti e praticanti. Le suore che vi abitano – afferma – fanno un buon lavoro, ma a causa della rigida osservanza della clausura non sono molto popolari, con scarsa possibilità di apostolato. «Avessimo le sue suore di Maria Ausiliatrice!!» – aggiunge Sépulchre – «Avessimo a Herstal una casa religiosa impregnato dallo spirito Suo, dallo spirito salesiano! [...] Sono proprio i suoi cooperatori a sostenere la scuola S. Joseph. [...] Sotto la direzione delle Sue suore potrebbe diventare una robusta istituzione sociale, tale da estendere ampiamente il proprio influsso e mettere radici nella popolazione! – Potrebbe forse essere la sua prima fondazione in Belgio [*sic*].»⁹⁶

Continua poi il corrispondente dicendo che nell'oratorio S. Luigi Gonzaga per ragazzi – in larga parte «dono» dei suoi cooperatori – potrebbe forse avere sede una prima scuola professionale salesiana per loro, visto che è libero per tutta la settimana e viene usato soltanto la domenica.

A questo punto don Bosco aggiunge: «2° Fra due anni speriamo di mettere a Liegi o in altro luogo del Belgio una casa pei fanciulli, allora possiamo prendere anche quella delle suore di cui ci parla, ma prima non possiamo ancora etc [*sic*].»⁹⁷

⁹⁴ In alcuni documenti *Sepulchre* senza accento.

⁹⁵ FDB mc. 1578 C 1/4: *lettera Louis Sépulchre – Bosco*, Herstal, 4 dicembre 1887. Cit. mc. 1578 C 1. Giovanni Bonetti (1838-1891) era tra i primi salesiani quando don Bosco nel 1859 fondò la sua congregazione. Dal quarto Capitolo Generale fu eletto come direttore spirituale generale della congregazione, succedendo a don Cagliero. A causa della sua morte precoce non ha più potuto assistere all'apertura della casa di Liegi, ma era al corrente dei piani.

⁹⁶ *Ibid.*, cit. mc. 1578 C 3/4.

⁹⁷ *Ibid.*, cit. mc. 1578 C 1. Numero 2° della citata postilla di don Bonetti.

In un *postscriptum* Louis S epulchre finisce per annunciare l'invio di «un *Appel aux patrons*, il fascicolo letto nell'ultimo congresso di Liegi sulle opere sociali [1887], che la societ  *L'Union des patrons en faveur des ouvriers* ha fatto stampare e diffondere in Belgio». L'indicazione ci permette di collocare il corrispondente all'interno di quella corrente cattolica di datori di lavoro socialmente impegnata, quale   quella descritta poco tempo dopo nel *Cat chisme du Patron* di L on Harmel.⁹⁸ D'altronde lo stesso Louis S epulchre, a nome degli imprenditori cattolici, diede a quel congresso un notevole apporto.⁹⁹

La richiesta di avere le suore non solo   fortemente motivata, ma mostra anche come i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice costituivano un'unit , e che i cooperatori salesiani si situavano nella medesima area salesiana. Il fatto che venissero richieste pure le sue suore deve essere stato per l'anziano don Bosco un particolare motivo di gioia.

  probabile che tutto questo abbia favorito il suo consenso per una fondazione in Belgio.¹⁰⁰ Difatti tre giorni dopo la lettera, ossia il 7 dicembre, mons. Doutreloux di Liegi venne a visitare don Bosco: ebbe risposta negativa. L'8 dicembre invece, con sorpresa di tutti, don Bosco diede il suo assenso per una fondazione a Liegi e il 10 dicembre don Bonetti, direttore spirituale della congregazione, lo comunic  al S epulchre, ovviamente a nome di don Bosco ormai definitivamente costretto a letto. Non suscita meraviglia che il segretario don Viglietti nella sua *Cronaca* non ne parli affatto¹⁰¹ e che invece ne accenni, senza tanti riferimenti al soprannaturale, il *Diario* di don Giuseppe Lazzeri:

«8 [dicembre 1887] Funzione solenne – Immacolata. [...] La messa della comunione fu detta anche da un vescovo Mons.... [Doutreloux] vescovo di Liegi prima citt  dopo la capitale nel Belgio. Venne a bella posta per indurre D. Bosco ad aprir in Liegi una casa – D. Bosco, vedute le condizioni, accondiscese, assicur  che quanto prima quel vescovo sarebbe appagato».¹⁰²

⁹⁸ L on HARMEL, *Cat chisme du Patron*. Paris, Journal 'La Corporation' 1889, XXV-209 p. *passim*.

⁹⁹ UNION NATIONALE POUR LE REDRESSEMENT DES GRIEFS, *Congr s des  uvres Sociales   Li ge. Deuxi me session – 4-7 septembre 1887...*, pp. 5-17 della seconda parte (*R union des patrons et s ances des sections*).

¹⁰⁰ Fino al 1901 le due congregazioni dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice formavano una unit  (familiare) di governo. Il decreto *Normae secundum quas* della Congregazione dei vescovi e regolari del 28 giugno 1901 mise termine a tale situazione, cf Morand WIRTH, *Don Bosco et les sal siens*, Leumann (To) Elle Di Ci, 1969, pp. 370-371.

¹⁰¹ FDB mc. 1227 B 1/5, Carlo VIGLIETTI, *Cronaca di don Bosco*, 7-13 dicembre 1887.

¹⁰² Jos  Manuel PRELLEZO, *Valdocco nell'ottocento tra reale e ideale (1866-1889)*. Documenti e testimonianze (ISS Fonti – Serie seconda, 3). Roma, LAS, p. 100. Victor Joseph Doutreloux non fu mai cardinale, come indicato erroneamente nella nota accanto alla riga 1680.

Pare dunque ben altra la storia di questa decisione, rispetto a quella tradizionale raccontata dagli appassionati del «don Bosco dei sogni», o anche dall'ultima voluminosa biografia del santo.¹⁰³ «Una cosa è il don Bosco dei sogni, il don Bosco dei miracoli e dei prodigi, il don Bosco del «numinoso», ed una cosa è il don Bosco «feriale» del carteggio epistolare, che si presenta in chiave di concretezza o di problematicità, di contraddizioni ed incertezze, su una lunghezza d'onda terrena».¹⁰⁴ La dinamicità della vita di don Bosco dà prova di ambedue le forze: il fascino del quotidiano e una fede «che sposta montagne». Come pure Sépulchre scrisse due volte alla fine della sua lettera: «Sarà dunque un sogno irrealizzabile?» e «Io desidero sapere, Padre mio, sapere se questo sogno di stabilire qui l'opera salesiana può trasformarsi in una speranza fondata, presto o tardi, realizzabile».¹⁰⁵

Conclusione

Durante il suo viaggio al nord della Francia e in altre circostanze don Bosco ebbe dunque molti contatti con ammiratori belgi che vennero a trovarlo o gli scrissero successivamente. Dimostravano la loro simpatia, chiedevano una preghiera, un favore, la sua benedizione e persino una fondazione in Belgio. Una parte di loro mantenne i contatti. Nuovi cooperatori, che non avevano mai visto don Bosco, ma lo conoscevano per averne sentito parlare, si associarono al primo gruppo. Ne nacque un'ampia corrispondenza, quella che abbiamo presentato.

Tali corrispondenti erano per lo più «gente ricca» – ben diversa dalla gioventù povera e abbandonata per quale si impegnava don Bosco – ma animata da forte carica caritativa. *Hommes d'œuvres, alto e basso clero*, disponibili a sostenere opere a finalità caritative e sociali. I loro nomi risultano in prima fila nei verbali della beneficenza di alcune città belghe, nei congressi cattolici di Malines (1863, 1864, 1867) e in quelli sociali di Liegi (1886, 1887, 1890).

Anche nel necrologio del *Bulletin Salésien*, che a partire dal 1879 venne mensilmente pubblicato in lingua francese, incontriamo regolarmente nomi di cooperatori belgi,¹⁰⁶ dei quali si conservano solo indizi di corrispondenza con

¹⁰³ Francis DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*. Torino, SEI 1996, pp. 1335-1336: qui l'autore presenta la prima fondazione salesiana in Belgio come seguito enigmatico di un sogno.

¹⁰⁴ F. MOTTO, *L'epistolario come fonte...*, p. 72.

¹⁰⁵ *Ibid.*, cit. mc. 1578 C 4.

¹⁰⁶ La prima segnalazione di un cooperatore belga defunto è apparsa nel numero di aprile del *Bulletin Salésien*, 7 (1885) 48. Si tratta di Alphonse de Montpellier, ex-sindaco ed ex-consigliere della provincia, apparentato con i baroni Ferdinand e Joseph e la baronessa Louise del Marmol. Cf FDB mc. 1760 B 3, *lettera mortuaria de Montpellier – Bosco*, Namur, 6 gennaio 1884.

don Bosco. Un'analisi più accurata delle liste di queste persone ci potrebbe fornire un'immagine ancor più completa del loro essere «cooperatori», «zelatori», «zelatrici», interessati all'educazione dei giovani e seriamente preoccupati per la sorte delle scuole cattoliche nel proprio paese, manifestamente sulle stesse posizioni religiose e ideologico-culturali di don Bosco.¹⁰⁷

Elenco dei corrispondenti in ordine alfabetico ¹⁰⁸

1. Anonima [nobildonna] – Bosco, Bruges (Brugge) 6-12-1887, FDB mc. 1623 D 2
2. Anonima [donna] – Bosco, Bruges (Brugge) 9-1-1888, FDB mc. 1623 D 3/5
3. Anonima [segr. di don Bosco] – Fontaine H. (curé à Herent), Torino 10-12-[1887], FDB mc. 1702 D 10
4. Baguet L. [signore] – Bosco, Jodoigne 6-12-1887, FDB mc. 1629 B 4/6
5. Barbier Anna – Bosco, Ypres (Ieper) 15-12-1887, FDB mc. 1448 A 5/7
6. Barbier Anna – Bosco, Ypres (Ieper) 23-12-1887, FDB 1448 A 8/9
7. Barbier Anna – Bosco, Ypres (Ieper) 4-1-1888, FDB 1448 A 10/12
8. Baridon Elisa – Bosco, Malines (Mechelen) 16-2-1884, FDB mc. 1594 D 12 – E 1
9. Baus Marie (mademoiselle) – Bosco, Ypres (Ieper) [fino 1887], FDB mc. 1447 B 8/9
10. Baus Marie (mademoiselle) – Bosco, Ypres (Ieper) 11-1-1888, FDB mc. 1447 B 10/11
11. Behaghel (douairière) – Bosco, Bruxelles 15-12-1887, FDB mc. 1449 D 3/4
12. Belpaire Marie (née Teichmann) – Bosco, Anvers (Antwerpen) [dicembre 1887], FDB mc. 1450 D 5/7
13. Biolley Marie (mademoiselle), lettera mortuaria – Bosco, Verviers 8-6-1884, FDB mc. 1643 B 2
14. Blaimont [signore] – Bosco, Fosses 26-12-1887, FDB mc. 1453 D 6
15. Bosco – anonima (madame, s.l.), Torino 12-9-1884, ACSB /doc A/Don Bosco's briefwisseling met Belgen (corrispondenza di don Bosco coi belgi)
16. Bosco, autografo – Cardon (madame) [nata Kramp, Gand], [Torino.s. d.], ACSB /doc.A/Don Bosco's briefwisseling met Belgen
17. Bosco, biglietto da visita – Congrégation de l'Enfant Jésus (madame supérieure générale [s.l.]), Torino 19-12-1883, ACSB /doc A/Don Bosco's briefwisseling met Belgen
18. Bosco – de Monin (baronne), Torino 23-2-1884, ASC A180031 e FDR mc. 2652 C 6/8
19. Bosco – [de Robiano Mathilde] (comtesse) [Rumillies], Torino 15-12-1881, FDR mc. 2654 A 1/3
20. Bosco – [de Robiano Mathilde] (mademoiselle) [contessa, Rumillies], Marseille, 20-3-1883, FDR mc. 2654 A 4
21. Bosco – [de Robiano Mathilde] (mademoiselle) [contessa, Rumillies], San Benigno Canavese, 19-8-1883, FDR mc. 2654 A 5/6
22. Bosco – [de Robiano Mathilde] (mademoiselle la comtesse) [Rumillies], Torino, 25-2-1884, FDR mc 2654 A 7
23. Bosco – [de Robiano Mathilde] (madame la comtesse) [Rumillies], [Torino], 20-2-1886, con poscritto autografo di don Michele Rua, FDR mc. 2654 A 8/10

¹⁰⁷ Per un profilo più politico degli ammiratori belgi di don Bosco vedi Freddy STAELENS, *I salesiani di don Bosco e le lotte sociopolitiche in Belgio in un'epoca di transizione (1891-1918)*, in RSS 15 (1996) 2, 217-271.

¹⁰⁸ Le indicazioni tra () sono quelle, in lingua francese, letteralmente trovate nelle lettere ovvero il nome del luogo in fiammingo. Tra [] sono invece, in italiano, le conclusioni successive alla lettura delle lettere, delle postille e delle altri fonti.

24. Bosco – [de Robiano Mathilde] (madame la comtesse) [Rumillies], Torino, 18-9-1886, FDR mc. 2654 A 11/12
25. Bosco – [de Robiano Mathilde] (madame) [contessa] [Rumillies], Torino, 1-10-1887, FDR mc. 2654 B 1/2
26. Bosco – [de Robiano Mathilde] (mademoiselle la comtesse) [Rumillies], Torino, 25-10-1887, FDR mc. 2654 B 3/4
27. Bosco – [de Robiano] (madame la comtesse Mathilde) [Rumillies], [Torino?] [fino 1886?], FDR mc. 2654 B 5/6
28. Bosco – [Goethals Paul] (monseigneur) [Calcutta], Torino 22-2-1884, ASC A1800321 e FDR mc. 2650 A 11/12
29. Bosco, biglietto da visita – [Hellemans Eugène, Lier], Torino 1-3-1886, ACSB /doc A/ Don Bosco's briefwisseling met Belgen
30. Bosco, biglietto da visita – Moyersoen-van den Hende, Aalst (madame), Torino 25-8-1883, ACSB /doc A/ Don Bosco's briefwisseling met Belgen
31. Bosco, biglietto da visita – Vilain XIII [viscontessa Mathilde, Basel], Torino 15-6-1883, ACSB /doc A/ Don Bosco's briefwisseling met Belgen
32. Bosco – Vilain XIII (vicecomtesse Mathilde), Torino 1-10-1883, ACSB /doc A/ Don Bosco's briefwisseling met Belgen
33. Bouttiau G. (curé doyen) – Bosco, Lessines 3-12-1887, FDB mc. 1652 C 6
34. Burton-Verminck (veuve) – Bosco, Dinant 12-1-1888, FDB mc. 1461 A 9/10
35. Calay (curé) – Bosco, Devantave 17-12-1887, FDB mc. 1469 A 9
36. Cambron Flore – Bosco, Bonipré 3-5-1883, FDB mc. 1597 B 6/8
37. Capouillez L. (curé) – Bosco, Thieusies 14-11-1887, FDB mc. 1471 E 8
38. Cardon L. (néé Kramp) – Bosco, Gand (Gent) 5-12-1887, FDB mc. 1472 E 3
39. Charpentier Adolphe (curé-doyen) – Bosco, Virton 21-12-1887, FDB m. 1480 A 7/9
40. Chaudron Victorine – Bosco, Binche 4-12-1887, FDB mc. 1480 B 12 – C 2
41. Cicoppe A. – Bosco, Bruxelles 22-12-1887, FDB mc. 1716 D 6
42. Clément (mère supérieure) – Bosco, Courtrai (Kortrijk) 21-12-1883, FDB mc. 1581 C 2/3
43. Clérin Celine (mademoiselle) – Bosco, Châtelet 13-2-1887, FDB mc. 1483 A 12
44. Coemans Am. (curé) – Bosco, Gand (Gent) 24-12-1887, FDB mc. 1483 B 8/9
45. Costeur Philomène (mademoiselle) – Bosco, Ypres (Ieper) 9-1-1888, FDB mc. 1679 C 2/6
46. Dansaert-Mention Clotilde – Bosco, Grand-Bigard (Groot-Bijgaarden) [s.d.], FDB mc. 1494 C 7
47. [d']Arenberg Eléonore (duchesse) – Bosco, Bruxelles 24-11-1883, FDB mc. 1492 C 12 – D 6, stampata in MB XVI 490
48. d'Arenberg (duchesse) – Bosco, Bruxelles [1883], FDB mc. 1442 E 4/6
49. Daube Stanislas (curé) – Bosco, Hanzinelle 24-12-1887, FDB mc. 1683 A 6/8
50. Daube Stanislas (curé) – Bosco, Hanzinelle [metà gennaio 1888], FDB mc. 1683 A 4/5
51. d'Audigné, néé de Croix (comtesse) – Bosco, Namèche 27-10-[1879], FDB mc. 1384 E 5/10
52. Daumont H. [donna] – Bosco, Alost (Aalst) 13-12-1887, FDB mc. 1683 B 11/12
53. de Beukelaer – [anonimo], Anvers (Antwerpen) 12-2-1889, FDB mc. 1998 D 7/8
54. De Bien Ant. – Bosco, Anvers (Antwerpen) 31-12-1887, FDB mc. 1684 B 6/7
55. Deceves C.S. (curé-doyen) – Bosco, Binche dicembre 1888, FDB mc. 1142 A 12
56. de la Butte (madame) – Bosco, Bruges (Brugge) [agosto 1887?], FDB mc. 1461 C 12-D 2
57. Delancker A. (curé) – Bosco, Cuerne (Kuurne) 26-12-1887, FDB mc. 1497 A 4
58. Delancker A. (curé) – Bosco, Cuerne (Kuurne) 13-1-1888, FDB mc. 1497 A 3
59. Deleuzière Léonie – [Rua?], Anvers (Antwerpen) 18-7-1889, FDB mc. 573 C 3/8 e stampata in FDB mc. 1142 A 10/11
60. de Liedekerke L. (comtesse) – Bosco, Havelange château de la Fontaine 15-12-1887, FDB mc. 1540 C 7
61. del Marmol William (baron & baronne) – Bosco, Ensival Verviers [s.d.], FDB mc. 1544 A 8/11

62. Delmer Frédéric – Bosco, Bruxelles 19-12-1883, FDB mc. 1497 D 1
63. Delmer Frédéric – Bosco, Bruxelles 7-12-1887, FDB mc. 1686 E 12
64. de Lossy de la Hamoide (madame) – Bosco, Tournai [1883], FDB mc. 1607 B 9/12
65. de Me[e]jus Anne [nobildonna] – Bosco, Roma 17-12-1887, FDB mc. 1754 B 7/10
66. de Monin (baronne) – Bosco, Assesse 27-6-1882, FDB mc. 1549 A 9
67. de Monin (baronne) – Bosco, Assesse [maggio 1883], FDB mc. 1421 A 5
68. de Monin (baronne) – Bosco, Assesse 2-6-1883, FDB mc. 1549 A 10 – B 1
69. de Monin (baronne) – Bosco, Assesse 3-7-1883, FDB mc. 1421 A 2/4
70. de Monin (baronne) – Bosco, Assesse 6-7-1883, FDB mc. 1549 B 2
71. de Monin (baronne) – Bosco, Assesse 14-8-1883, FDB mc. 1549 A 6/8
72. de Monin (baronne) – Bosco, Assesse 7-6-1884, FDB mc. 1549 B 3/6
73. de Montpellier Alphonse-Alexis (veuf de Moreau de Bioul Constance), lettera mortuaria– Bosco, Namur château de Rond Chêne 6-1-1884, FDB mc. 1760 B 3
74. de Montpellier L. [nobildonna] – Bosco, Vedrin (Namur) [s.d.], FDB mc. 1549 B 12 – C 2
75. de Robiano Mathilde (comtesse) – Bosco, Rumillies 22-6-1886, FDB mc. 1569 C 11 – D 2
76. De Schryver – Bosco, Bruxelles 29-1-1888, FDB mc. 1577 D 6
77. De Smedt Joseph – Bosco, Gand (Gent) 3-12-1887, FDB mc. 1579 B 11
78. De Smet-Matthys (veuve) – Bosco, Deinze 15-12-1887, FDB mc. 1579 C 1/2
79. De Stappens G. [donna] – Bosco, Saint Denis-Westrem (Sint-Denijs-Westrem) [luglio 1887], FDB mc. 1580 D 7/9
80. de St. Phalle (comtesse) – Bosco, Boitsfort château Houlay 21-2-1879, FDB mc. 1573 B 12 – C 3
81. de St. Phalle (comtesse) – Bosco, Boitsfort 28-3-1879, FDB mc. 1573 B10/11
82. de St. Phalle (comtesse) – Bosco, Boitsfort château d’Houlay 24-6-1879, FDB mc. 1573 C 4/6
83. Despretz J. – Bosco, Lessines 10-1-1888, FDB mc. 1688 D 3
84. Destrée Blanche – Bosco, Anvers (Antwerpen) [gennaio 1888], FDB mc. 1688 E 7
85. de Thibault de Boesinghe Victor – Bosco, Bruges (Brugge), 7-2-1888, FDB mc. 1584 B 2
86. de Thier Corneille G. (avvocato) – Bosco, Jemappes 11-1-1888, FDB mc. 1584 B 3/5
87. de Vivario (baronne Henri de l’Epine) – Bosco, Eghezée château d’Hambraine 3-12-1883, FDB mc. 1694 B 6/9
88. de Vivario de Ramezée Charles Louis Auguste (baron), lettera mortuaria – Bosco, Bruxelles 3-6-1884, FDB mc. 1566 B 6
89. De Vleeschouwer M. [donna] – Bosco, Bruxelles [maggio 1883], FDB mc. 1616 E 4
90. d’Herbais de Thun P. [nobildonna] – Bosco, Soignies 10-5-1883, FDB mc. 1604 F 12 – 1605 A 2
91. d’Herbais de Thun P. [nobildonna] – Bosco, Kessel-lo 7-12-1887, FDB mc. 1725 E 1/2
92. Dons (religieuse) [nobildonna] – Bosco, Bruxelles monastère de Berlaymont 1-12-1887, FDB mc. 1500 E 4/7
93. Dons Maria (religieuse) [nobildonna] – Bosco, Bruxelles couvent de Berlaymont 10-1-1888, FDB mc. 1500 A 5/7
94. Dor (épouse) – Bosco, Liège 12-12-1887, FDB mc. 1690 E 10/12
95. Doutreloux Victor-Joseph (évêque) – Bosco, Lourdes 8-9-1883, FDB mc. 1500 A 11/12 e stampata MB XVII 768
96. Doutreloux Victor-Joseph (évêque) – Bosco, Liège 31-5-1884, FDB mc. 1500 B 1/4
97. Doutreloux Victor-Joseph (évêque) – Bosco, Liège 19-12-1885, FDB mc. 1500 B 5/8
98. Doutreloux Victor-Joseph (évêque) – Bosco, Liège 17-5-1886, FDB mc. 1500 B 9/12 e stampata MB XVII 769
99. Doutreloux Victor-Joseph (évêque) telegramma – Bosco, Liège 27-12-1887, FDB mc. 770 B 12
100. Doutreloux [nipote del vescovo] – Bosco, Chenée 26-12-1887, FDB mc. 1500 C 1/2

101. Drion-Pirmez L. [donna] – Bosco, Gosselies 13-6-1883, FDB mc. 1611 B 2/3
102. Dubois (curé) – Bosco, Grez-Doiceau 22-12-1887, FDB mc. 1500 D 2
103. du Chasteler (marquise) – Bosco, Château de Moulbaix Ligne 18-1-1888, FDB mc. 1480 B 8/10
104. du Chasteler (marquise) – Bosco, Château de Moulbaix [dicembre 1887 o gennaio 1888], FDB mc. 1500 E 8/10
105. Dumont A. – Bosco, Anvers (Antwerpen) 20-12-1887, FDB mc. 1693 A 3
106. Dumoulin Jeanne (mademoiselle) – Bosco, Bruxelles 15-2-1884, FDB mc. 1501 B 10
107. Dumoulin Jeanne – Bosco, Bruxelles 3-12-1887, FDB mc. 1693 A 7/8
108. Duval Yvan – Bosco, Bruges (Brugge) 7-12-1887, FDB mc. 1693 D 10/11
109. Evens Edmond [giovannotto] – Bosco, Bellecourt Manage [dicembre 1887], FDB mc. 1695 A 3/5
110. Everarts Joseph madame [nobildonna] – Bosco, Mont-Saint-Guibert château de Bierbais [dicembre 1887], FDB mc. 1695 A 6/9
111. Everarts Joseph madame [nobildonna] – Bosco, Mont-Saint-Guibert château de Bierbais 22-10-[1887], FDB mc. 1695 A 10 – B 1
112. Fontaine H. (curé) – Bosco, Mont-Saint-Guibert Corbais 9-12-1887, FDB mc. 1702 D 9
113. Fortemps J.M. (curé) – Bosco, Housse (Liège) 8-1-1888, FDB mc. 1704 A 10/11
114. Gailly Jules – Bosco, Charleroi 13-12-1887, FDB mc. 1511 D 11/12
115. Geboers A. (curé) – Bosco, Puurs 8-12-1887, FDB mc. 1515 A 1
116. George-Légrand A. (secrétaire de la Conférence de Saint Vincent de Paul) – Bosco, Tournai 10-5-1883, FDB mc. 1606 C 3/4
117. George M.M. [donna] – Bosco, Menin (Menen) 13-1-[1888], FDB mc. 1515 B 2
118. Gilles Hortense (religieuse) – Bosco, Liège 20-11-1884, FDB mc. 1517 A 4/7
119. Grisard [nobiluomo] – Bosco, Chaudfontaine 2-12-1887, FDB mc. 1722 A 6/7
120. Grossé-Deherve L. (épouse) – Bosco, Bruges (Brugge) 7-1-1888, FDB mc. 1523 D 3
121. Guys [A.] – Bosco, Anvers (Antwerpen) 6-12-1887, FDB mc. 1450 D 8/10
122. Guys A. – Bosco, Anvers (Antwerpen) 23-12-1887, FDB mc. 1525 A 12
123. Harmignie J. (né Duleau) – Bosco, Mons 22-1-1888, FDB mc. 1525 D 7/9
124. Hauzeur Hyacinthe (ancien-notaire) – Bosco, Longlier 18-8-1886, FDB mc. 1525 E 7 – 1526 A 1
125. Heinz-Blerot (négociant) – Bosco, Bastogne 22-12-1887, FDB mc. 1725 B 4/6
126. Henriette [madre di famiglia] – Bosco, Liège 16-1-1888, FDB mc. 1624 B 7/8
127. Henry Clémence (mademoiselle) – Bosco, Dinant [dicembre 1887], FDB mc. 1725 B 10
128. Hermans Jean Michel (curé) – Bosco, Landen 24-1-1888, FDB mc. 1526 D 12 – E 1
129. Hollenfelz Charles (veuve) – Bosco, Virton 4-12-1887, FDB mc. 1726 D 8/9
130. Holvoet J. (veuve) – Bosco, Ixelles 24-12-1888, FDB mc. 2026 A 11 – B 2
131. Honorez [Jules, prete] – Bosco, Mons 12-12-1887, FDB mc. 1526 E 6
132. Honorez [Jules, prete] – Bosco, Mons 10-1-1888, FDB mc. 1526 E 9
133. Honorez [Jules] (prêtre) – Bosco, Mons 19-1-1888, FDB mc. 1526 E 7/8
134. Honoré Marie (mère supérieure) – Bosco, Renaix (Ronse) 2-12-1887, FDB mc. 1581 C 4
135. Huet de Pavillon A.[signore] – Bosco, Profondéville 2-12-1887, FDB mc. 1527 A 2/3 e stampata cf FDB mc. 1143 A 1/2
136. Hugot Huguette & Mde [donne] – Bosco, Malines (Mechelen) 11-1-1888, FDB mc. 1527 A 6/7
137. Humblet-Leclerc L. [vedovo] – Bosco, Liège 21-12-1887, FDB mc. 1734 B 10/11
138. Humblet-Leclerc L. [vedovo] – Bosco, Liège 2-1-1888, FDB mc. 1538 E 1
139. Jacqmin-Blerot (veuve) – Bosco, Bastogne 28-12-1887, FDB mc. 1453 E 11/12
140. Jaspas (curé) – Bosco, Yves-Gomezée (prov. Namur) 23-12-[1887], FDB mc. 1729 A 3
141. Kallen Hub[ert, curé] – Bosco, Bocholt 19-1-1884, FDB mc. 1528 E 6
142. Kallen Hub[ert, curé] – Bosco, Fourons-le-Comte (*s Gravenvoeren) [s.d.] [Bosco vivente], FDB mc. 1528 E 8/9

143. Kenens Louisa – Bosco, Bruxelles 31-12-1883, FDB mc. 1529 A 10/12
144. Lalemant H. (curé) – Bosco, St.Paul-Waas (Sint-Pauwels) 22-12-1887, FDB mc. 1530 B 4
145. Lammers Henriette – Bosco, [Liège dicembre 1887 o gennaio 1888], FDB mc. 1530 B 8
146. Lamote [impiegato postale] – Bosco, Bruxelles 22-6-1879, FDB mc. 1530 C 11
147. Lebrocq G. (veuve) – Bosco, Tervueren (Tervuren) 11-5-1883, FDB mc. 1606 B 6/8
148. Legrand Ch. (prêtre) – Bosco, Grammont (Geraardsbergen) 25-5-1879, FDB mc. 1415 E 3/5
149. Legrand Mathilde – Bosco, Mons 6-2-1888, FDB mc. 1734 E 8 – 1735 A 1
150. Lemaire-Dupret (veuve) – Bosco, Tournai [1883?], FDB mc. 1601 C 5
151. Lemaire-Dupret (veuve) – Bosco, Tournai 3-12-1887, FDB mc. 1539 A 10
152. Lemaire-Harmignac Clémence (épouse d'un commerçant) – Bosco, Bruxelles [1883], FDB mc. 1735 A 9/12
153. Lemaire-Harmignac Clémence – Bosco, Bruxelles 15-3-1884, FDB mc. 1539 A 7/9
154. Lenders (curé) – Bosco, Ellicom (Ellikom) 4-12-1885, FDB mc. 1735 C 1
155. Marie-Louise (religieuse au nom de mère supérieure) – Bosco, Braine l'Alleud 26-12-1887, FDB mc. 1814 B 3/4
156. M. Philomène (religieuse) – Bosco, Tongres (Tongerren) 27-12-1887, FDB mc. 1815 A 5
157. Mostert Alfred – Bosco, Anvers (Antwerpen) 23-12-1887, FDB mc. 1550 B 9
158. Mousny C.L. (curé) – Bosco, Tellin 19-12-1887, FDB mc. 1550 B 10
159. Nulens Ferdinand (curé) – Bosco, Bocholt [febbraio] 1884, FDB mc. 1591 C 10
160. Ortegat P. (mademoiselle) – Bosco, Malines (Mechelen) marzo 1884, FDB mc. 1769 E 10 – 1770 A 1
161. Otte A. (doyen) – Bosco, Marche 16-12-1887, FDB mc. 1770 A 12 – B 2
162. Peche A. (curé) – Bosco, Waulsort 15-12-1887, FDB mc. 1557 C 6
163. Pede Sidonie – Bosco, Tournai 2-12-1887, FDB mc. 1557 D 1
164. Peeters Charles (imprimeur-éditeur) – [Rua], Louvain (Leuven) 21-4-1888, FDB mc. 763 E 7
165. Pirenne Guillaume (commerçant en grains, veuve) – Bosco, Aubel 30-1-1888, FDB mc. 1780 C 8/9
166. Poulet [signore] – Bosco, Anvers (Antwerpen) 2-12-1887, FDB mc. 1562 E 1/3
167. Prevost H. (curé, dir. pensionnat) – Bosco, Courtrai (Kortrijk) 22-11-1882, FDB mc. 1380 D 7/8
168. Provana Francesco Saverio di Colegno [conte] – Oreglia Federigo [cavaliere], Cumiana 25-8-1867, FDB mc. 716 A 10 – B 1
169. Recq de Pambrone (née Casier Coralie Félicité Louise), lettera mortuaria – Bosco, Sint-Amandsberg 12-3-1884, FDB mc. 1556 B 8
170. Renard Lépde [madre di famiglia] – Bosco, Châtelet 15-12-1887, FDB mc. 1788 D 6
171. Rombaux Adhémar (jeune homme) – Bosco, Horrues (Soignies) 17-4-1884, FDB mc. 1793 C 1
172. Rosseel Roland – Bosco, Grand-Manil (Gembloux) 6-2-1884, FDB mc. 1794 D 11 – E 1
173. Rossi Giuseppe – De Beukelaer (desdemoiselles, Anvers, Antwerpen), Torino 21-7-1883, ACSB /doc A/Don Bosco's briefwisseling met Belgen
174. Roulette Josephine (mademoiselle) – Bosco, Bruxelles 11-12-1887, FDB mc. 1572 B 3/4
175. Rousseau Sebille Louisa (veuve) – Bosco, Binche 9-12-1887, FDB mc. 1804 D 9/10
176. Rousseau Sebille Louisa (veuve) – Bosco, Binche [febbraio 1888], FDB mc. 1795 B 3/4
177. Rua – de Monin (baronne), Torino 6-7-1885, ASC A4560211
178. Salsmans [J.] – Bosco, Anvers (Antwerpen) 13-1-1888, FDB mc. 1573 E 10
179. Segers A. [donna] – Bosco, Anvers (Antwerpen) [dicembre 1887], FDB mc. 1804 E 7/10
180. Sépulchre Louis – Bosco, Herstal 4-12-1887, FDB mc. 1578 C 1/4
181. Sépulchre Louis – Bosco, Herstal 6-2-1888, FDB mc. 1805 C 1/4
182. Simon Charles (colonel, madame) – Bosco, Châlet de Hamoir 8-2-1888, FDB mc. 1579 B 7
183. Sosson (prêtre, directeur orphelinat) – Bosco, Longlier 22-3-1887, FDB mc. 1526 A 2/5

184. Stache Alb. (veuve) – Bosco, Uccle 23-2-1888, FDB mc. 1580 C 11 – D 2
185. Stampe (baronne) – Bosco, Bruxelles 20-12-1887, FDB mc. 1580 D 4
186. Stampe-Deyne [baronessa] – Bosco, Bruxelles, 11-2-1888, FDB mc. 1580 D 5/6
187. [Stevens Adolphus] Frater Ambrosius – Bosco, Westvleteren (West-Vleteren) abbazia 13-12-[1887], FDB mc. 1621 C 7
188. St. Laurent (mère supérieure) – Bosco, Bouillon 13-2-1888, FDB mc. 1581 C 6
189. Terwangne Valentine et Marie (mesdemoiselles) – Bosco, Liège 17-12-1887, FDB mc. 1583 E 6
190. Tychon G. – Bosco, Anvers (Antwerpen) [s.d.], FDB mc. 1585 B 12
191. Tychon G. – Bosco, Anvers (Antwerpen) 6-2-1888, FDB mc. 1585 B 11
192. Van Bavegem (madame) – Bosco, Termonde (Dendermonde) 11-1-1888, FDB mc. 1448 E 11
193. Van Caloen (baronne) – Bosco, Bruges (Brugge) 6-1-1887, FDB mc. 1586 C 10
194. Van Cutsem Jeanne (mademoiselle) – Bosco, Enghien châlet [gennaio 1888], FDB mc. 1586 C 11/12
195. Van den Bosch (madame) – Bosco, Anvers (Antwerpen) 10-2-1888, FDB mc. A 8/9
196. Van den Peereboom E. (ir de mines) – Bosco, Liège 10-12-1887, FDB mc. 1557 D 3
197. Vanderlaat E. – Bosco, Anvers (Antwerpen) 19-12-1887, FDB mc. 1586 D 3
198. van de Werve L. – Bosco, Anvers (Antwerpen) [s.d.], FDB mc. 2059 C 1/2
199. Vandromme V. (curé) – Bosco, Bavikhove 16-2-[1888], FDB mc. 1824 C 1/4
200. van Giesbergen H. (prieur des croisiers) – Bosco, Diest 5-9-1884, FDB mc. 1586 D 8/9
201. van Haeften B. [madre di famiglia] – Bosco, Anvers (Antwerpen) 21-7-1884, FDB mc. 1525 B 4/7
202. Van Roey J. Fr. (prêtre) & Schobbens Odile – Bosco, Berchem Anvers (Antwerpen) 7-1-1889, FDB mc. 2059 C 4/7
203. Vansteenkiste (veuve) – Bosco, Bruxelles, 23-12-1887, FDB mc. 1586 E 6/7
204. Verbist J.J. (curé) – Bosco, Waarloos 7-12-1887, FDB mc. 1587 B 12
205. Vermeersch Aline Marie Sophie Colette (mademoiselle), lettera mortuaria – Bosco, Evergem 2-3-1884, FDB mc. 1587 C 9
206. Vermoesen H. (directeur) [prete] – Bosco, Gijsegem (Gijzegem) 6-12-1887, FDB mc. 1616 B 10
207. Verschueren Alphons (aumônier hôpital St. Pierre) – Bosco, Louvain (Leuven) 1-2-1888, FDB mc. 1587 E 1
208. Voisin-Delescluse (veuve) – Bosco, Ath [1883?], FDB mc. 1600 B 1/4
209. Vonck Henri (banquier) – Bosco, Ypres (Ieper) 29-11-1887, FDB mc. 1591 C 4/5
210. von Wrede Franziska (mademoiselle) – Bosco, Enghien 24-1-1888, FDB mc. 1593 A 7/9
211. von Wrede Franziska (mademoiselle) – Bosco, Enghien [s.d.], FDB mc. 1593 A 4/6
212. Wacquer Jules – Bosco, Tournai 22-12-1887, FDB mc. 1591 C 12
213. Wégimont J. (marchant en grains) – Bosco, Anvers (Antwerpen) 28-1-1888, FDB mc. 1592 A 6/9
214. Wégimont J. (marchant en grains) – Bosco, Anvers (Antwerpen) 31-1-1888, FDB mc. 1592 A 10
215. Willocx Lucie – Bosco, Bruxelles [s.d.], FDB mc. 1592 C 11/12
216. Wissocq-Derender E. [madre di famiglia] – Bosco, Ypres (Ieper) 21-12-1887, FDB mc. 1592 D 7/8
217. Wissocq-Derender E. [madre di famiglia] – Bosco, Ypres (Ieper) [febbraio 1888], FDB mc. 1592 D 3/6
218. Wurth (veuve) – Bosco, L’Eglise (Neufchâteau) (Léglise) 22-6-1884, FDB mc. 1593 A 11/12
219. Wurth (veuve) – Bosco, L’Eglise (Neufchâteau) (Léglise) 8-2-1888, FDB mc. 1593 B 1
220. Zeck-Du Bier G. (Libert Eugénie mademoiselle) – Bosco, Soignies 13-7-1883, FDB mc. 1691 D 5/6